

500.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		X Commissione:	
Buontempo	3-03625 15055	D'Agrò	5-03401 15059
Buontempo	3-03626 15055	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Onnis	3-03628 15055	Sandi	4-10614 15060
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Beni e attività culturali.	
Annunziata	4-10605 15057	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giachetti	4-10613 15058	Nesi	4-10616 15060
Affari esteri.		Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	3-03627 15058	Martella	4-10609 15060
Perrotta	3-03630 15058	Martella	4-10618 15061
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Martella	4-10620 15062
Zacchera	4-10619 15059	Difesa.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cannella	4-10606 15063
Perrotta	3-03629 15059	Rosato	4-10622 15064

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lucidi	3-03632 15070
Lucidi	3-03631 15065	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cordoni	5-03403 15071
Lucà	4-10617 15066	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Crisci	4-10621 15066	Cento	4-10607 15072
		Rosato	4-10610 15072
Giustizia.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
II Commissione:		Olivieri	5-03404 15073
Bonito	5-03400 15067	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Nesi	4-10608 15074
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela.....	4-10623 15074
Lettieri	5-03402 15068	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mantini	4-10611 15068	Foti	4-10604 15076
Russo Spena	4-10612 15069	Politiche agricole e forestali.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Onnis	4-10615 15077
Garagnani	2-01262 15069	Apposizione di firme ad una risoluzione ...	15078

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incendio della pineta di Castelfusano, il Comune di Roma, con il contributo finanziario della Regione Lazio, ha disposto una serie di rimboschimenti che, ad oggi, pare non abbiano sortito l'effetto desiderato;

in questi giorni si sono verificati diversi incendi, alcuni identificati come dolosi e interpretati come episodi tendenti a nascondere la cattiva realizzazione dell'opera di rimboschimento;

l'impianto d'irrigazione a goccia realizzato non ha assolto efficacemente alla sua funzione per probabili difetti di progettazione e di messa in opera;

il rimboschimento, appaltato dal comune di Roma ad un'associazione temporanea d'impresе, è stato, in realtà, portato a termine da imprese subappaltatrici che sembra abbiano utilizzato extra comunitari non in regola con il permesso di soggiorno e neppure regolarizzati sotto il profilo previdenziale e infortunistico;

secondo l'interrogante è evidente l'incapacità del comune di Roma nella gestione di tali problematiche;

risultano incomprensibili i ritardi nell'opera di rimboschimento;

ad avviso dell'interrogante sarebbe stata opportuna l'istituzione di un organismo deputato alla gestione della pineta di Castelfusano —:

quali misure abbia adottato e quali intenda adottare per prevenire i disastrosi incendi che ogni anno danneggiano il patrimonio boschivo del nostro Paese.

(3-03625)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stele di Axum giace, divisa in tre tronconi, montata su elementi di un autotreno, nel cortile della caserma di polizia Gelsomini, a Ponte Galeria dal novembre scorso;

la restituzione, decisa nell'estate del 2002, prevede il trasporto dell'obelisco con un Antonov russo, uno dei pochi aerei in grado di effettuarlo, anche se con tre voli distinti;

la pista dell'aeroporto di Axum non permette l'atterraggio del gigantesco aereo russo;

da notizie assunte dall'interrogante sembra che i costi per questa operazione si aggirino intorno ai 10 milioni di euro —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, riconsiderare la decisione in merito alla restituzione e utilizzare i fondi stanziati per realizzare, in territorio etiope, opere socialmente utili.

(3-03626)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 2003, lungo la strada che collega i comuni di Talana e Villagrande Strisaili, in provincia di Nuoro, si è verificata una frana di vaste proporzioni, « per il crollo di una trancia di scisti filladici distaccatasi dalla parete del taglio stradale », che ha determinato di conseguenza, in località « Su nidu e su uturju », « l'occupazione dell'intera carreggiata per l'accumulo di un cono di detriti dell'ordine stimato di oltre 1.000 metri cubi, costituito

da blocchi di varia pezzatura con una dimensione massima di circa 1 mc.»;

l'evento in sintesi descritto ha imposto l'immediata interruzione della viabilità lungo tutta la strada sopra indicata, che ha uno sviluppo complessivo di 14 chilometri;

a tutt'oggi, la frana predetta non è stata rimossa e, quindi, è tuttora preclusa la circolazione lungo la strada in questione, benché siano stati fin dal primo momento attivati e coinvolti tutti gli Enti astrattamente interessati e, in particolare, il comune di Talana, la provincia di Nuoro, la Regione Autonoma della Sardegna, l'Ufficio territoriale del Governo — Prefettura di Nuoro e il Dipartimento della Protezione Civile;

l'area interessata dalla frana è prevalentemente montuosa, con peculiare conformazione orografica, e risulta già gravemente penalizzata da evidenti carenze di servizi e infrastrutture. Pertanto, la perdurante impraticabilità della strada Talana-Villagrande Strisaili costringe i residenti a ricercare vie alternative, assai più lunghe (anche per decine di chilometri) e tortuose, per spostarsi verso gli altri centri abitati, e soprattutto impedisce loro di raggiungere i presidi ospedalieri di Lanusei e Nuoro in tempi adeguati alle situazioni di emergenza;

risulta altresì che la chiusura al traffico di quella strada abbia anche compromesso l'attività di un cantiere forestale in località « Sorberine » e abbia provocato, di riflesso, il collocamento in cassa integrazione di 75 addetti, così aggravando la riconosciuta situazione di crisi occupazionale e alimentando le intuibili tensioni derivate dalla precarietà delle condizioni economiche;

appare pertanto necessario intervenire con urgenza, rimuovendo le conseguenze della frana sopra descritta, già definita « dissesto idrogeologico » dallo stesso Dipartimento della Protezione civile, per consentire il transito sulla strada Talana-Villagrande Strisaili;

gli interventi ritenuti indispensabili dovrebbero interessare tutto il versante lungo il quale corre la strada in questione, costituito dalla medesima formazione « scistoso-filladica » e « fortemente dissestato », tanto da essere ritenuto fonte di un « pericolo diffuso » per i « numerosi utenti dell'asse viario »;

anche la rimozione del « detrito di frana » attualmente presente sulla carreggiata dovrebbe essere « supportata da un dettagliato studio geologico-tecnico e strutturale dei versanti » ed essere altresì preceduta dalla « ristrutturazione e messa in sicurezza della soprastante parete rocciosa instabile »;

si stima che i lavori per gli interventi urgenti sulla strada predetta richiedano uno stanziamento finanziario straordinario non inferiore a 5 milioni di euro;

la Giunta della Regione Autonoma della Sardegna ha già dichiarato (delibera n. 12/11, in data 11 marzo 2004) lo stato di emergenza per l'area interessata, contestualmente deliberando di richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'urgente adozione: a) « di apposita ordinanza di Protezione Civile comprendente le risorse finanziarie non inferiori a 5 milioni di euro »; b) « la contestuale applicazione di apposite deroghe alle procedure ordinarie per le opere pubbliche, al fine di consentire il più urgente avvio dei lavori di sistemazione e messa in sicurezza in considerazione della pericolosità e delle esigenze rappresentate »;

il Presidente di quella Giunta regionale risulta aver inviato la suddetta delibera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (e al dipendente Dipartimento della Protezione Civile), sollecitando gli interventi sopra meglio indicati, « nei termini dell'articolo 5 legge 225/92 », con nota n. 2353 di prot., in data 29 marzo 2004;

il Dipartimento della Protezione Civile, con note del 12 marzo e del 7 giugno 2004, ha però comunicato che « sulla base della documentazione (...) pervenuta,

nonché dagli esiti del sopralluogo effettuato (...) non si ritiene che nel caso di specie ricorrano le condizioni richieste dalla legge 225/1992 per l'adozione di iniziative di carattere straordinario ed urgente finalizzate ai ripristino dei luoghi », specificando, nel contempo, che i lavori « devono essere realizzati dalla Regione Autonoma Sardegna nell'ambito delle competenze ordinarie (...), se del caso utilizzando il finanziamento all'uopo messo a disposizione dal CIPE »;

tale finanziamento da parte del CIPE è pari a settecentomila euro (nota del Dipartimento della Protezione Civile, n. DPC/OPE/ 0013354, datata 12 marzo 2004, e a giudizio dell'interrogante, largamente insufficiente rispetto all'impegno di spesa considerato indispensabile per l'esecuzione dei lavori in questione;

gli interventi da eseguirsi sul versante roccioso della strada Talana-Villagrande Strisaili, per porre rimedio al suddetto « dissesto idrogeologico », incidono su un'area di grande pregio ambientale e dovrebbero urgentemente compiersi anche al fine di preservarne l'integrità —:

quali iniziative e determinazioni si vogliono assumere in merito alla fruizione della strada Talana-Villagrande Strisaili, affinché siano eliminate le conseguenze della frana verificatasi il 1° dicembre 2003 e garantendone la sicurezza;

se, a tale scopo, eventualmente integrando gli studi già avviati e rivedendo le prime determinazioni comunicate dal dipendente Dipartimento della Protezione Civile, possa farsi luogo a stanziamenti straordinari, per sostenere adeguatamente l'impegno di spesa già riconosciuto indispensabile;

quali iniziative di carattere normativo si intendano intraprendere affinché siano previste apposite deroghe alle procedure ordinarie per le opere pubbliche, così da consentire il più urgente avvio dei lavori.

(3-03628)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero della giustizia è costituito il Dipartimento per la giustizia minorile come unico ed autonomo Ufficio specializzato nell'importante compito, di alta rilevanza sociale, della tutela dei minori;

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 146/2000, per assumere incarichi di dirigenza generale presso il suddetto Dipartimento è necessario possedere requisiti di « professionalità maturata nello specifico settore minorile », norma speciale ed inderogabile emanata a salvaguardia dei diritti dei minori;

la dirigenza della Uil - Pubblica Amministrazione, ha informato l'interrogante di un accordo politico relativo alla nomina dei dirigenti generali presso il Dipartimento per la giustizia minorile, sottoscritto dall'onorevole Jole Santelli, sottosegretario alla giustizia delegato alla trattazione degli affari di competenza di questo Dipartimento;

tale accordo prevedeva il conferimento di almeno uno degli incarichi di dirigente generale ad uno specifico dirigente, l'unico ritenuto in possesso della fiducia politica e di quella tecnica, ovvero, l'esperienza professionale imposta da vincolo legislativo. Il suddetto accordo è stato reso pubblico e comunicato all'interessato dallo stesso sottosegretario, onorevole Santelli, e dal Capo Dipartimento, consigliere Priore;

da quanto riferito, il Ministro in indirizzo avrebbe congelato l'accordo stesso per mesi, lasciando il delicato Dipartimento per la giustizia minorile privo di due direttori generali, affidando poi gli incarichi di dirigenza generale a persone che, per quanto risulta all'interrogante, sono prive della necessaria professionalità maturata nello specifico settore minorile,

delegittimando così il solo dirigente che, secondo l'interrogante, è in possesso dei requisiti richiesti e violando il disposto legislativo di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 146/2000, norma speciale emanata a salvaguardia dei particolari diritti dei minori —:

se non intendano riferire in merito alla veridicità dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno e necessario accertare nel caso riferito, l'eventuale sussistenza di comportamenti o abusi lesivi di norme legislative e della corretta funzionalità di un istituto delegato a svolgere una funzione così importante, quale la tutela dei minori;

se, in particolare, il Presidente del Consiglio, convinto assertore della « moralità all'interno della politica e delle istituzioni », non ravvisi la necessità di avviare una opportuna indagine per appurare se all'interno del Dipartimento per la giustizia minorile siano state operate sempre scelte corrette e trasparenti, nel rispetto delle professionalità espressamente riconosciute *ex lege*. (4-10605)

GIACHETTI e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sui principali organi di stampa del 2 luglio 2004, è riportata la notizia dell'apertura di una nuova indagine da parte della procura di Roma relativa al coinvolgimento di noti personaggi dello spettacolo in un traffico di cocaina nella « Roma bene »;

tale inchiesta prenderebbe le mosse proprio da quella aperta nell'estate del 2002, nella quale furono coinvolti Alessandro Martello ed il viceministro dell'Economia Gianfranco Miccichè;

durante questi anni non sembrerebbe essere stato sciolto il nodo relativo al ruolo di Alessandro Martello, che nel frattempo è ricorso al patteggiamento della pena,

nell'ambito dei rapporti con alcuni importanti rappresentanti delle istituzioni —:

se non ritenga opportuno che venga fatta luce una volta per tutte sui rapporti e sul ruolo del Martello all'interno del ministero dell'Economia. (4-10613)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato stampa dell'Ansa di giovedì 22 luglio 2004, in Grecia sono state lanciate due bottiglie *molotov* contro l'edificio del Ministero della cultura, responsabile politico dell'organizzazione delle Olimpiadi —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo greco, affinché siano aumentati i controlli e sia garantita una maggiore sicurezza ai nostri atleti in occasione delle prossime olimpiadi. (3-03627)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Francesco Ruggeri apparso sul quotidiano *Libero* in data 23 luglio 2004, in Marocco l'esistenza dal 1980 di una barriera di 2720 chilometri che relega 200 mila Saharawi in un lembo di terra desertica, ha annientato l'economia locale. Le uniche entrate infatti si riducono a qualche aiuto internazionale — sempre meno nutrito — e sporadiche commesse di tappeti artigianali;

considerato che codesta barriera, composta da muri alti 3-4 metri, da migliaia di chilometri di filo spinato e protetto oltre che dai soldati da cinque milioni di mine proibite (anticarro ed antiuomo), causa numerosi morti;

delegittimando così il solo dirigente che, secondo l'interrogante, è in possesso dei requisiti richiesti e violando il disposto legislativo di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 146/2000, norma speciale emanata a salvaguardia dei particolari diritti dei minori —:

se non intendano riferire in merito alla veridicità dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno e necessario accertare nel caso riferito, l'eventuale sussistenza di comportamenti o abusi lesivi di norme legislative e della corretta funzionalità di un istituto delegato a svolgere una funzione così importante, quale la tutela dei minori;

se, in particolare, il Presidente del Consiglio, convinto assertore della « moralità all'interno della politica e delle istituzioni », non ravvisi la necessità di avviare una opportuna indagine per appurare se all'interno del Dipartimento per la giustizia minorile siano state operate sempre scelte corrette e trasparenti, nel rispetto delle professionalità espressamente riconosciute *ex lege*. (4-10605)

GIACHETTI e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sui principali organi di stampa del 2 luglio 2004, è riportata la notizia dell'apertura di una nuova indagine da parte della procura di Roma relativa al coinvolgimento di noti personaggi dello spettacolo in un traffico di cocaina nella « Roma bene »;

tale inchiesta prenderebbe le mosse proprio da quella aperta nell'estate del 2002, nella quale furono coinvolti Alessandro Martello ed il viceministro dell'Economia Gianfranco Miccichè;

durante questi anni non sembrerebbe essere stato sciolto il nodo relativo al ruolo di Alessandro Martello, che nel frattempo è ricorso al patteggiamento della pena,

nell'ambito dei rapporti con alcuni importanti rappresentanti delle istituzioni —:

se non ritenga opportuno che venga fatta luce una volta per tutte sui rapporti e sul ruolo del Martello all'interno del ministero dell'Economia. (4-10613)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato stampa dell'Ansa di giovedì 22 luglio 2004, in Grecia sono state lanciate due bottiglie *molotov* contro l'edificio del Ministero della cultura, responsabile politico dell'organizzazione delle Olimpiadi —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo greco, affinché siano aumentati i controlli e sia garantita una maggiore sicurezza ai nostri atleti in occasione delle prossime olimpiadi. (3-03627)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Francesco Ruggeri apparso sul quotidiano *Libero* in data 23 luglio 2004, in Marocco l'esistenza dal 1980 di una barriera di 2720 chilometri che relega 200 mila Saharawi in un lembo di terra desertica, ha annientato l'economia locale. Le uniche entrate infatti si riducono a qualche aiuto internazionale — sempre meno nutrito — e sporadiche commesse di tappeti artigianali;

considerato che codesta barriera, composta da muri alti 3-4 metri, da migliaia di chilometri di filo spinato e protetto oltre che dai soldati da cinque milioni di mine proibite (anticarro ed antiuomo), causa numerosi morti;

considerato che, per giustificare all'ONU codeste efferatezze, il Governo marocchino ha addotto come giustificazione la propria sicurezza interna —:

in che modo il Ministro degli affari esteri abbia intenzione di intervenire;

se intenda assumere iniziative presso l'ONU affinché intervenga con la stessa solerzia con cui aveva condannato il muro che sta facendo erigere il governo israeliano. (3-03630)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa italiana distingue tra « natanti » ed « imbarcazioni » nel senso che si considerano « natanti » non soggetti ad immatricolazione le strutture naviganti fino alla lunghezza di dieci metri mentre sono considerate « imbarcazioni » (e soggette quindi ad immatricolazione nei pubblici registri) le barche, navi, motoscafi più lunghi di tale lunghezza;

in altri paesi d'Europa — e segnatamente in Francia — tale divisione non esiste e sono uniformemente considerate « imbarcazioni » tutte quelle naviganti e sono quindi soggette alle procedure di immatricolazione, targa eccetera;

risulta all'interrogante che da qualche tempo le autorità francesi multano i natanti italiani non immatricolati e ne impediscono la navigazione nelle acque francesi;

ciò comporta notevoli problemi per i natanti italiani, soprattutto per quelli che più facilmente possono frequentare le acque territoriali francesi oltre che quelli italiani occasionalmente o stabilmente utilizzando strutture portuali francesi —:

quale sia la situazione attuale e se quanto segnalato corrisponda al vero;

quali iniziative abbia adottato od abbia in animo di adottare l'Italia, sia in sede

comunitaria che bilaterale, per tutelare la libera circolazione della propria flotta da diporto e se si ritiene che questo orientamento francese sia in linea con la attuali normative comunitarie. (4-10619)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 26 luglio 2004, nel fiume Tevere, nel tratto tra Ponte Sant'Angelo e l'Isola Tiberina, si è verificata un'improvvisa moria di pesci;

vi è stato un intervento repentino dei sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili episodi. (3-03629)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Zoppas, storico gruppo manifatturiero del nord est, ha anticipato la decisione di chiudere gli stabilimenti Sev di Miane (Treviso) e Coris di San Vito al Tagliamento (Pordenone), lasciando a casa i 280 dipendenti della prima azienda e gli 80 della seconda;

anche le altre unità produttive del gruppo subiranno drastici ridimensiona-

considerato che, per giustificare all'ONU codeste efferatezze, il Governo marocchino ha addotto come giustificazione la propria sicurezza interna —:

in che modo il Ministro degli affari esteri abbia intenzione di intervenire;

se intenda assumere iniziative presso l'ONU affinché intervenga con la stessa solerzia con cui aveva condannato il muro che sta facendo erigere il governo israeliano. (3-03630)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa italiana distingue tra « natanti » ed « imbarcazioni » nel senso che si considerano « natanti » non soggetti ad immatricolazione le strutture naviganti fino alla lunghezza di dieci metri mentre sono considerate « imbarcazioni » (e soggette quindi ad immatricolazione nei pubblici registri) le barche, navi, motoscafi più lunghi di tale lunghezza;

in altri paesi d'Europa — e segnatamente in Francia — tale divisione non esiste e sono uniformemente considerate « imbarcazioni » tutte quelle naviganti e sono quindi soggette alle procedure di immatricolazione, targa eccetera;

risulta all'interrogante che da qualche tempo le autorità francesi multano i natanti italiani non immatricolati e ne impediscono la navigazione nelle acque francesi;

ciò comporta notevoli problemi per i natanti italiani, soprattutto per quelli che più facilmente possono frequentare le acque territoriali francesi oltre che quelli italiani occasionalmente o stabilmente utilizzanti strutture portuali francesi —:

quale sia la situazione attuale e se quanto segnalato corrisponda al vero;

quali iniziative abbia adottato od abbia in animo di adottare l'Italia, sia in sede

comunitaria che bilaterale, per tutelare la libera circolazione della propria flotta da diporto e se si ritiene che questo orientamento francese sia in linea con la attuali normative comunitarie. (4-10619)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 26 luglio 2004, nel fiume Tevere, nel tratto tra Ponte Sant'Angelo e l'Isola Tiberina, si è verificata un'improvvisa moria di pesci;

vi è stato un intervento repentino dei sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili episodi. (3-03629)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Zoppas, storico gruppo manifatturiero del nord est, ha anticipato la decisione di chiudere gli stabilimenti Sev di Miane (Treviso) e Coris di San Vito al Tagliamento (Pordenone), lasciando a casa i 280 dipendenti della prima azienda e gli 80 della seconda;

anche le altre unità produttive del gruppo subiranno drastici ridimensiona-

considerato che, per giustificare all'ONU codeste efferatezze, il Governo marocchino ha addotto come giustificazione la propria sicurezza interna —:

in che modo il Ministro degli affari esteri abbia intenzione di intervenire;

se intenda assumere iniziative presso l'ONU affinché intervenga con la stessa solerzia con cui aveva condannato il muro che sta facendo erigere il governo israeliano. (3-03630)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale normativa italiana distingue tra « natanti » ed « imbarcazioni » nel senso che si considerano « natanti » non soggetti ad immatricolazione le strutture naviganti fino alla lunghezza di dieci metri mentre sono considerate « imbarcazioni » (e soggette quindi ad immatricolazione nei pubblici registri) le barche, navi, motoscafi più lunghi di tale lunghezza;

in altri paesi d'Europa — e segnatamente in Francia — tale divisione non esiste e sono uniformemente considerate « imbarcazioni » tutte quelle naviganti e sono quindi soggette alle procedure di immatricolazione, targa eccetera;

risulta all'interrogante che da qualche tempo le autorità francesi multano i natanti italiani non immatricolati e ne impediscono la navigazione nelle acque francesi;

ciò comporta notevoli problemi per i natanti italiani, soprattutto per quelli che più facilmente possono frequentare le acque territoriali francesi oltre che quelli italiani occasionalmente o stabilmente utilizzanti strutture portuali francesi —:

quale sia la situazione attuale e se quanto segnalato corrisponda al vero;

quali iniziative abbia adottato od abbia in animo di adottare l'Italia, sia in sede

comunitaria che bilaterale, per tutelare la libera circolazione della propria flotta da diporto e se si ritiene che questo orientamento francese sia in linea con la attuali normative comunitarie. (4-10619)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 26 luglio 2004, nel fiume Tevere, nel tratto tra Ponte Sant'Angelo e l'Isola Tiberina, si è verificata un'improvvisa moria di pesci;

vi è stato un intervento repentino dei sommozzatori del corpo dei vigili del fuoco —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili episodi. (3-03629)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Zoppas, storico gruppo manifatturiero del nord est, ha anticipato la decisione di chiudere gli stabilimenti Sev di Miane (Treviso) e Coris di San Vito al Tagliamento (Pordenone), lasciando a casa i 280 dipendenti della prima azienda e gli 80 della seconda;

anche le altre unità produttive del gruppo subiranno drastici ridimensiona-

menti, quali quella dell'Irca di San Vendemiano (Treviso) che attualmente occupa 260 lavoratori;

la causa della crisi occupazionale del gruppo Zoppas è data anche dal fenomeno della delocalizzazione che rende più conveniente produrre le piccole resine per elettrodomestici all'estero, magari in Cina, lasciando in Italia solo le linee produttive delle resistenze degli elettrodomestici;

il gruppo Zoppas sta attualmente adottando una politica industriale, secondo l'interrogante, arrendevole con mancati investimenti, insufficiente diversificazione della produzione, scarsa valorizzazione del *management*;

la situazione è allarmante in quanto i dati dell'occupazione in provincia di Treviso danno segno di notevole preoccupazione: dal 1° gennaio al 31 maggio 2004 sono stati infatti posti in mobilità 1.960 lavoratori —:

se, data la grave crisi del gruppo Zoppas, non intenda organizzare un tavolo di confronto con la proprietà e le organizzazioni dei lavoratori per attutire le ripercussioni di una disoccupazione che investirebbe soprattutto il mondo dei lavoratori donne e di mezza età e, più in generale, quali interventi intenda adottare per evitare che il fenomeno della delocalizzazione metta in pericolo la sopravvivenza di molte piccole e medie imprese italiane. (5-03401)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 2004 è stato emanato il decreto legislativo n. 51 relativo all'attuazione della direttiva 2001/111/CE che riguarda determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana (*Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 2004, n. 49, S.O.);

l'articolo 2 del suddetto decreto legislativo prevede che: « Lo zucchero di fabbrica, lo zucchero bianco, lo zucchero

raffinato e lo zucchero bianco raffinato possono essere posti in vendita o somministrati solo se preconfezionati. »;

la FIPE — Confcommercio (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) ha chiesto in seguito alla normativa ulteriori spiegazioni e il Ministro in merito ha risposto con una nota che la normativa « ha vietato l'uso delle zuccheriere con il coperchio apribile », mentre si possono usare le zuccheriere « dosatrici »;

per chi non ottempera sono previste sanzioni da 2.000 a 6.000 euro ma la normativa non contiene una descrizione precisa delle zuccheriere « dosatrici » —:

se il Ministro possa adottare iniziative volte ad un ulteriore chiarimento riguardante il tipo di zuccheriere da poter considerare conformi alle norme emanate in proposito. (4-10614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia della prossima vendita all'asta di parte dell'archivio di Carlo Levi —:

se non ritenga necessario esercitare il diritto di prelazione previsto dalla legge, allo scopo di evitare che una importante documentazione dell'opera di uno degli uomini di cultura più rappresentativi del '900 venga dispersa e quindi non utilizzabile. (4-10616)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno la Filiale delle Poste Italiane s.p.a. di Venezia ha provveduto

menti, quali quella dell'Irca di San Vendemmiano (Treviso) che attualmente occupa 260 lavoratori;

la causa della crisi occupazionale del gruppo Zoppas è data anche dal fenomeno della delocalizzazione che rende più conveniente produrre le piccole resine per elettrodomestici all'estero, magari in Cina, lasciando in Italia solo le linee produttive delle resistenze degli elettrodomestici;

il gruppo Zoppas sta attualmente adottando una politica industriale, secondo l'interrogante, arrendevole con mancati investimenti, insufficiente diversificazione della produzione, scarsa valorizzazione del *management*;

la situazione è allarmante in quanto i dati dell'occupazione in provincia di Treviso danno segno di notevole preoccupazione: dal 1° gennaio al 31 maggio 2004 sono stati infatti posti in mobilità 1.960 lavoratori —:

se, data la grave crisi del gruppo Zoppas, non intenda organizzare un tavolo di confronto con la proprietà e le organizzazioni dei lavoratori per attutire le ripercussioni di una disoccupazione che investirebbe soprattutto il mondo dei lavoratori donne e di mezza età e, più in generale, quali interventi intenda adottare per evitare che il fenomeno della delocalizzazione metta in pericolo la sopravvivenza di molte piccole e medie imprese italiane. (5-03401)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 2004 è stato emanato il decreto legislativo n. 51 relativo all'attuazione della direttiva 2001/111/CE che riguarda determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana (*Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 2004, n. 49, S.O.);

l'articolo 2 del suddetto decreto legislativo prevede che: « Lo zucchero di fabbrica, lo zucchero bianco, lo zucchero

raffinato e lo zucchero bianco raffinato possono essere posti in vendita o somministrati solo se preconfezionati. »;

la FIPE — Confcommercio (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) ha chiesto in seguito alla normativa ulteriori spiegazioni e il Ministro in merito ha risposto con una nota che la normativa « ha vietato l'uso delle zuccheriere con il coperchio apribile », mentre si possono usare le zuccheriere « dosatrici »;

per chi non ottempera sono previste sanzioni da 2.000 a 6.000 euro ma la normativa non contiene una descrizione precisa delle zuccheriere « dosatrici » —:

se il Ministro possa adottare iniziative volte ad un ulteriore chiarimento riguardante il tipo di zuccheriere da poter considerare conformi alle norme emanate in proposito. (4-10614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia della prossima vendita all'asta di parte dell'archivio di Carlo Levi —:

se non ritenga necessario esercitare il diritto di prelazione previsto dalla legge, allo scopo di evitare che una importante documentazione dell'opera di uno degli uomini di cultura più rappresentativi del '900 venga dispersa e quindi non utilizzabile. (4-10616)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno la Filiale delle Poste Italiane s.p.a. di Venezia ha provveduto

menti, quali quella dell'Irca di San Vendemiano (Treviso) che attualmente occupa 260 lavoratori;

la causa della crisi occupazionale del gruppo Zoppas è data anche dal fenomeno della delocalizzazione che rende più conveniente produrre le piccole resine per elettrodomestici all'estero, magari in Cina, lasciando in Italia solo le linee produttive delle resistenze degli elettrodomestici;

il gruppo Zoppas sta attualmente adottando una politica industriale, secondo l'interrogante, arrendevole con mancati investimenti, insufficiente diversificazione della produzione, scarsa valorizzazione del *management*;

la situazione è allarmante in quanto i dati dell'occupazione in provincia di Treviso danno segno di notevole preoccupazione: dal 1° gennaio al 31 maggio 2004 sono stati infatti posti in mobilità 1.960 lavoratori —:

se, data la grave crisi del gruppo Zoppas, non intenda organizzare un tavolo di confronto con la proprietà e le organizzazioni dei lavoratori per attutire le ripercussioni di una disoccupazione che investirebbe soprattutto il mondo dei lavoratori donne e di mezza età e, più in generale, quali interventi intenda adottare per evitare che il fenomeno della delocalizzazione metta in pericolo la sopravvivenza di molte piccole e medie imprese italiane. (5-03401)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 20 febbraio 2004 è stato emanato il decreto legislativo n. 51 relativo all'attuazione della direttiva 2001/111/CE che riguarda determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana (*Gazzetta Ufficiale* 28 febbraio 2004, n. 49, S.O.);

l'articolo 2 del suddetto decreto legislativo prevede che: « Lo zucchero di fabbrica, lo zucchero bianco, lo zucchero

raffinato e lo zucchero bianco raffinato possono essere posti in vendita o somministrati solo se preconfezionati. »;

la FIPE — Confcommercio (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) ha chiesto in seguito alla normativa ulteriori spiegazioni e il Ministro in merito ha risposto con una nota che la normativa « ha vietato l'uso delle zuccheriere con il coperchio apribile », mentre si possono usare le zuccheriere « dosatrici »;

per chi non ottempera sono previste sanzioni da 2.000 a 6.000 euro ma la normativa non contiene una descrizione precisa delle zuccheriere « dosatrici » —:

se il Ministro possa adottare iniziative volte ad un ulteriore chiarimento riguardante il tipo di zuccheriere da poter considerare conformi alle norme emanate in proposito. (4-10614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia della prossima vendita all'asta di parte dell'archivio di Carlo Levi —:

se non ritenga necessario esercitare il diritto di prelazione previsto dalla legge, allo scopo di evitare che una importante documentazione dell'opera di uno degli uomini di cultura più rappresentativi del '900 venga dispersa e quindi non utilizzabile. (4-10616)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno la Filiale delle Poste Italiane s.p.a. di Venezia ha provveduto

a chiudere il turno pomeridiano degli uffici postali, per poter garantire le ferie del personale. Il dato eclatante è che rispetto alla scorsa estate 2003 l'ufficio postale di S. Donà di Piave di fatto chiude, con il solo intervallo dovuto a maggior apertura per legge della scadenza ICI, dal 14 giugno all'11 settembre, chiusura che penalizza fortemente non solo il comune di S. Donà di Piave, ma l'intero territorio del Veneto Orientale;

questo ufficio è l'unico del territorio della Venezia orientale rimasto anche nel turno pomeridiano, escludendo l'ufficio di Lido di Jesolo che nel periodo estivo è impraticabile, in quanto caricato dalle presenze stagionali, e difficilmente raggiungibile per l'ovvio aumento di traffico su strada;

negli ultimi anni abbiamo assistito alla chiusura dei turni pomeridiani degli uffici di Concordia Sagittaria, S. Stino di Latenza, Portogruaro e perfino di quelli di località balneari come Carole e Bilonè, con enorme difficoltà per gli utenti che si trovano costretti a spostare le loro richieste di servizi in uffici limitrofi delle province di Pordenone, Udine e Treviso;

da quando l'ufficio sopra ricordato è stato chiuso nel turno pomeridiano ci sono state diverse proteste da parte dei cittadini, soprattutto per il fatto che la chiusura non ha garantito un livello di servizio reso al pubblico nemmeno minimamente accettabile, con pochi sportelli aperti e continue code —:

di quali informazioni disponga il ministro circa le motivazioni del provvedimento di una chiusura estiva così lunga all'interno di un territorio vasto e quali iniziative intenda adottare presso Poste Italiane S.p.A., nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, perché si ponga termine al disservizio che risulta essere fortemente penalizzante per i cittadini e le attività produttive del territorio della Venezia orientale. (4-10609)

MARTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le istituzioni locali, le categorie economiche e produttive, l'Associazione degli Albergatori, dei commercianti sono intervenute nel corso delle ultime settimane per protestare sulla qualità del servizio reso dall'Ufficio postale di Bibione. Oggetto delle proteste sono le code continue e i tempi di attesa snervanti e eccessivi, il ritardo di consegna della corrispondenza in una spiaggia tra le più importanti d'Italia;

l'ufficio postale di Bibione, fino a qualche tempo fa era aperto su doppio turno sia d'estate che d'inverno. Successivamente, è stato soppresso durante l'inverno il turno pomeridiano, e negli ultimi anni lo stesso turno è stato chiuso durante il periodo estivo definitivamente. Poste Italiane S.p.A. ha quindi razionalizzato l'arco temporale di apertura dell'ufficio al ribasso ma non ha provveduto ad istituire un unico turno di lavoro con tutti i necessari sportelli aperti, anzi il personale di sportelleria è ormai ridotto a 4 unità più un *part time*. Inoltre, per quanto riguarda il settore recapito ci sono solo quattro portalettere ed è stata tolta l'unità addetta allo smistamento ed avvio della corrispondenza proprio in questi ultimi mesi;

la quantità di personale addetto sia per il servizio di recapito che di sportelleria è la stessa per tutto l'anno. Elemento questo, secondo l'interrogante inconcepibile soprattutto se si pensa all'aumento di presenze legate alla stagione estiva e alla necessità di prevedere in particolare per gli uffici balneari un « doppio regime » di personale legato alle esigenze stagionali;

rispetto alla situazione del personale addetto sia alla sportelleria che al recapito nella provincia di Venezia, le organizzazioni sindacali da tempo hanno segnalato situazioni gravi ed insostenibili, che hanno determinato scioperi e mobilitazioni —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione e se non ritenga neces-

sario intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, nei confronti delle Poste Italiane S.p.A., affinché sia posto termine al disservizio che risulta essere fortemente penalizzante per i cittadini, i turisti e le attività economiche e produttive della località di Bibione.

(4-10618)

MARTELLA e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il documento di Poste Italiane S.p.A. « Progetto Nuova Rete di Corrispondenza », consegnato alle organizzazioni sindacali di categoria in data 1° aprile 2003, rappresenta il piano strategico dell'azienda pubblica, da realizzarsi entro il 2007, con il quale il gestore, attraverso l'installazione di nuove tecnologie, intende adeguare la rete postale nazionale « a quella delle migliori Amministrazioni Postali Europee ». Tale documento afferma che « il gap di Poste Italiane con le altre realtà Europee è elevato per la meccanizzazione e l'automaticità dei processi e la qualità della tecnologia utilizzata, che risultano determinanti sia per il conseguimento degli obiettivi di qualità, sia per assicurare la necessaria economicità alla gestione dei cicli di lavorazione » e prevede quindi un piano di investimenti per 931,2 milioni di euro (dei quali il 46 per cento già impegnato), per realizzare un programma temporale di installazione di nuovi impianti tecnologici in tutti i centri meccanizzati postali con il quale aumentare le potenzialità di smistamento della posta, accelerare il processo, assorbire i volumi lavorati manualmente. L'investimento per la ristrutturazione ed il potenziamento del C.M.P. di Venezia, era stabilito con l'inizio dei lavori nel 2004;

il 16 marzo del 2004 è stato consegnato alle organizzazioni sindacali un nuovo documento, da parte della Divisione Corrispondenza di Poste Italiane, sulla stessa materia, a titolo di modifica del precedente piano, nel quale però l'unica novità sostanziale consiste nella riduzione

da 24 a 23 dei centri di smistamento, con la soppressione del C.M.P. di Venezia, per il quale era stato già approvato il progetto di ristrutturazione ed erano stati stanziati i fondi;

il 30 marzo 2004 l'Amministratore delegato Massimo Sarmi ha consegnato alle organizzazioni sindacali un documento che delinea le strategie aziendali, con il Piano d'impresa 2004-2006, il bilancio 2003, gli obiettivi e risultati per il 2004 e il Progetto rete logistica, nel quale riappare il C.M.P. di Venezia fra quelli per i quali sono « completate le attività di progettazione »;

il 28 aprile 2004 la Direzione affari istituzionali e regolamentari di Poste Italiane riscontrando la richiesta di incontro avanzata dal comune di Venezia, ha confermato il mancato potenziamento degli impianti del C.M.P. di Venezia e il trasferimento delle « lavorazioni di smistamento della posta ordinaria, registrata e stampe dal C.M.P. di Venezia al C.M.P. di Padova », motivandolo con le esigenze manifestate dalla società aeroportuale di Venezia di ampliamento dell'aeroporto, precisando peraltro che « è stata realizzata la terza corsia della tangenziale di Mestre ed è in fase di progetto una nuova bretella autostradale che migliorerà la viabilità tra Venezia e Padova »;

il 7 giugno 2004 nell'incontro con i Segretari generali delle confederazioni CGIL CISL UIL, Epifani, Pezzotta ed Angeletti, è stato consegnato dall'amministratore delegato un ulteriore documento intitolato « Il "Progetto Poste". Un'Azienda di servizi al servizio del Paese » nel quale viene ribadito il concetto che per il C.M.P. di Venezia sono state completate le attività di progettazione;

risulta all'interrogante che il terreno su cui è sito il C.M.P. sia di proprietà del Ministero dei trasporti, in concessione permanente a Poste Italiane S.p.A.;

il sito nel quale è ubicato il C.M.P. di Venezia è particolarmente funzionale all'attività svolta e alla movimentazione

della posta per l'intero Triveneto in quanto logisticamente strategico per le linee di trasporto delle corrispondenze riferite a Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno e con la contiguità con l'aeroporto che consente lavorazione e smistamento di più del 60 per cento della posta aerea diretta in Veneto;

risulta incomprensibile agli interroganti il disinteresse di Poste Italiane ad investire nell'ambito di un impianto che si è affermato fra i primi in campo nazionale per risultati di qualità, ma anche in un'area per la quale si prevede una forte infrastrutturazione (costruzione dello stadio, Casinò, metropolitana di superficie, snodi autostradali);

le organizzazioni sindacali provinciali di categoria, congiuntamente alla R.S.U., hanno indetto una protesta per la mancata ristrutturazione tecnologica, edilizia ed impiantistica del C.M.P., conclusasi negativamente, a seguito della quale è stata dichiarata una prima giornata di sciopero con manifestazione il 30 aprile 2004; la R.S.U. ha svolto volantaggi alla popolazione e *sit-in* di protesta davanti agli edifici direzionali regionali e nazionali di Poste Italiane S.p.A., non ottenendo una sede di confronto di merito adeguata, né alcuna risposta sulle sorti del centro né un atteggiamento di chiarezza da parte dell'Azienda;

il futuro dei lavoratori nel caso in cui si dovesse ridurre il personale risulta essere molto incerto sia a causa della riduzione occupazionale nell'intero territorio veneziano, sia per l'età media dei 280 lavoratori di Venezia, (intorno ai 48 anni) che vede le persone già impegnate in progetti di vita e di lavoro consolidati e condivisi con altri soggetti, sia per la tipologia di professionalità specialistica ma non riconvertibile, sia perché l'Azienda Poste per quanto riguarda il territorio della provincia di Venezia dichiara ulteriori esuberanti negli altri settori. Inoltre stanti queste condizioni, i lavoratori si troverebbero a sostenere costi per spostamenti su nuove sedi economicamente so-

stanziati, con indubbi disagi in ordine alla propria organizzazione familiare e personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, affinché Poste Italiane S.p.A. confermino le scelte progettuali assunte in precedenza dando luogo alla realizzazione degli impianti previsti e progettati per il C.M.P. di Venezia, confermando quindi l'offerta di un servizio pubblico di qualità necessario alla vita economica e sociale dell'area veneziana ed evitando lo scadimento della qualità del servizio postale e ridimensionamento occupazionale nell'area. (4-10620)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la commissione di avanzamento degli Ufficiali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che si è riunita nel mese di luglio 2004 avrebbe prodotto delle graduatorie sconvolgendo completamente quelle stilate dalla stessa commissione riunitasi nel 2003 e presieduta dal gen. Bellini;

la linea adottata per la valutazione avrebbe premiato esclusivamente l'anzianità anagrafica degli aspiranti, a quanto pare senza tener conto delle professionalità e dei titoli acquisiti;

emerge chiaramente che in alcuni casi sarà promosso anche chi non ha mai avuto significativi incarichi di comando ed esperienze di territoriale e che durante la carriera non ha mai vissuto il sacrificio di frequenti e formativi trasferimenti;

infatti nella nuova graduatoria, tranne i primi 3 ufficiali, sono stati inseriti tutti ufficiali del Ruolo Esaurimento con promozione 2004-2005 e 2006 nati negli anni 1944/5/6;

della posta per l'intero Triveneto in quanto logisticamente strategico per le linee di trasporto delle corrispondenze riferite a Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno e con la contiguità con l'aeroporto che consente lavorazione e smistamento di più del 60 per cento della posta aerea diretta in Veneto;

risulta incomprensibile agli interroganti il disinteresse di Poste Italiane ad investire nell'ambito di un impianto che si è affermato fra i primi in campo nazionale per risultati di qualità, ma anche in un'area per la quale si prevede una forte infrastrutturazione (costruzione dello stadio, Casinò, metropolitana di superficie, snodi autostradali);

le organizzazioni sindacali provinciali di categoria, congiuntamente alla R.S.U., hanno indetto una protesta per la mancata ristrutturazione tecnologica, edilizia ed impiantistica del C.M.P., conclusasi negativamente, a seguito della quale è stata dichiarata una prima giornata di sciopero con manifestazione il 30 aprile 2004; la R.S.U. ha svolto volantaggi alla popolazione e *sit-in* di protesta davanti agli edifici direzionali regionali e nazionali di Poste Italiane S.p.A., non ottenendo una sede di confronto di merito adeguata, né alcuna risposta sulle sorti del centro né un atteggiamento di chiarezza da parte dell'Azienda;

il futuro dei lavoratori nel caso in cui si dovesse ridurre il personale risulta essere molto incerto sia a causa della riduzione occupazionale nell'intero territorio veneziano, sia per l'età media dei 280 lavoratori di Venezia, (intorno ai 48 anni) che vede le persone già impegnate in progetti di vita e di lavoro consolidati e condivisi con altri soggetti, sia per la tipologia di professionalità specialistica ma non riconvertibile, sia perché l'Azienda Poste per quanto riguarda il territorio della provincia di Venezia dichiara ulteriori esuberanti negli altri settori. Inoltre stanti queste condizioni, i lavoratori si troverebbero a sostenere costi per spostamenti su nuove sedi economicamente so-

stanziati, con indubbi disagi in ordine alla propria organizzazione familiare e personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, affinché Poste Italiane S.p.A. confermino le scelte progettuali assunte in precedenza dando luogo alla realizzazione degli impianti previsti e progettati per il C.M.P. di Venezia, confermando quindi l'offerta di un servizio pubblico di qualità necessario alla vita economica e sociale dell'area veneziana ed evitando lo scadimento della qualità del servizio postale e ridimensionamento occupazionale nell'area. (4-10620)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la commissione di avanzamento degli Ufficiali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che si è riunita nel mese di luglio 2004 avrebbe prodotto delle graduatorie sconvolgendo completamente quelle stilate dalla stessa commissione riunitasi nel 2003 e presieduta dal gen. Bellini;

la linea adottata per la valutazione avrebbe premiato esclusivamente l'anzianità anagrafica degli aspiranti, a quanto pare senza tener conto delle professionalità e dei titoli acquisiti;

emerge chiaramente che in alcuni casi sarà promosso anche chi non ha mai avuto significativi incarichi di comando ed esperienze di territoriale e che durante la carriera non ha mai vissuto il sacrificio di frequenti e formativi trasferimenti;

infatti nella nuova graduatoria, tranne i primi 3 ufficiali, sono stati inseriti tutti ufficiali del Ruolo Esaurimento con promozione 2004-2005 e 2006 nati negli anni 1944/5/6;

nel contempo gli ufficiali ex Ruolo Normale, che erano transitati nel Ruolo Speciale, con tante belle speranze e anche promesse di essere premiati con l'accesso all'area dirigenziale hanno perso (se resteranno solo 7 promozioni all'anno) dai 5 ai 10 anni e molti di loro non hanno sin da ora la possibilità, seppur cinquantenni di essere promossi;

tra gli ufficiali penalizzati alcuni provengono, con brillantissimi *curricula*, dalla Nunziatella e da esperienze di comando presso importanti ed impegnativi comandi provinciali, dove hanno realizzato prestigiose operazioni di servizio e contribuito ad accrescere nei cittadini la considerazione e l'ammirazione per l'Arma dei Carabinieri;

sino all'anno scorso era previsto per i tenenti colonnello del ruolo speciale per l'avanzamento a scelta, l'obbligo dei 2 anni di comando o l'incarico equipollente, anche e compiuti tutti o in parte nel grado di maggiore e capitano (articolo 4 comma 1 ed articolo 31 comma 11 della legge sull'avanzamento), condizione che tutti gli ex ruolo normale avevano maturato;

la sopra citata condizione è decaduta e ciò sembra un'operazione realizzata *ad hoc* per poter promuovere gli R.E. —:

come sia stato possibile attuare una procedura che a giudizio dell'interrogante appare ingiusta e se non si intenda verificare gli atti della commissione di Avanzamento rendendo pubblica la graduatoria;

se sia stata osservata la valenza dei meriti per qualificare la professionalità degli ufficiali;

se tale valutazione penalizzante sia stata adottata esclusivamente per gli ufficiali transitati nel ruolo speciale, provenienti da quello normale;

se il ministro interrogato adottare le opportune iniziative affinché venga ripristinato un senso di giustizia nella valutazione degli ufficiali da promuovere in considerazione anche e soprattutto dei

titoli e delle esperienze maturate in servizio, incrementando di almeno 25 unità le promozioni nei prossimi anni. (4-10606)

ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con convenzione del 9 luglio 1991 veniva concesso sul Tempio votivo di Carnagacco (Pozzuolo del Friuli), appartenente alla Parrocchia Madonna del Conforto, il diritto d'uso a favore del Commissariato Generale onoranze caduti in guerra per consentire la custodia dei resti dei caduti esumati dai cimiteri militari in Russia e per i quali le famiglie non abbiano chiesto la restituzione;

così facendo, il Ministero della difesa si impegnava a provvedere alla custodia e alla manutenzione ordinaria e straordinaria del suddetto Tempio, limitatamente ai lavori relativi alla conservazione e alla sistemazione decorosa delle salme dei caduti in guerra;

ai sensi della legge 9 gennaio 1951 n. 204, il Comitato generale onoranze caduti in guerra si impegnava inoltre a stipulare con il comune di Pozzuolo del Friuli un'apposita convenzione tramite la quale sarebbe stata corrisposta al comune una somma annua da stabilire per provvedere, in collaborazione con la stessa Parrocchia Madonna del Conforto, alla custodia e alla manutenzione ordinaria del complesso del Tempio;

dopo un'attenta analisi dei costi, il comune di Pozzuolo del Friuli quantificava un onere annuo di 31.000,00 euro per assumere a proprio carico la custodia, la pulizia e la manutenzione ordinaria del Tempio — per affidarla poi a personale dipendente o a una ditta esterna specializzata — ma la richiesta non veniva accolta dal Ministero della difesa;

al problema si è sinora ovviato grazie al volontariato prestato dalla comunità di Carnagacco e dai membri dell'U.N.I.R.R. Friulana;

il Ministero della difesa ha quindi prospettato che sia il comune ad affidare i compiti, girando alla Parrocchia il contributo assegnatogli annualmente dal Comitato generale onoranze caduti in guerra a copertura di tutti i costi;

il comune, per problemi connessi ai costi e ai rischi assicurativi e agli adempimenti connessi alle normative sulla sicurezza considera questa strada complessa e comunque non priva di responsabilità, e preferirebbe una convenzione diretta tra il Ministero e la Parrocchia;

l'articolo 7 della legge 9 gennaio 1951 n. 204 sulle Onoranze ai caduti in guerra al terzo comma, stabilisce che le convenzioni vadano stipulate a richiesta dei comuni interessati ma senza definire come obbligatoria la stipula delle convenzioni con gli stessi;

a tutt'oggi la situazione è bloccata —:

se il Ministro intenda intervenire per consentire la stipula direttamente della convenzione tra Ministero e Parrocchia con liquidazione direttamente alla stessa dell'onere dovuto, nel rispetto quindi della legge n. 204 del 1951 ma rendendo più diretti e funzionali i rapporti. (4-10622)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI, DEIANA, PISTONE e TOCCI.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

la situazione abitativa nel nostro Paese sta assumendo sempre più le caratteristiche di una vera e propria emergenza sociale. Gli aumenti speculativi degli affitti e dei prezzi di vendita delle case stanno escludendo, di fatto, migliaia e migliaia di famiglie a basso reddito, e non solo, da qualsiasi possibilità di trovare una soluzione abitativa compatibile con il loro reddito;

in questo quadro generale si colloca l'attuale fenomeno delle dismissioni di grandi patrimoni immobiliari ad uso residenziale che sta riducendo drasticamente l'offerta di alloggi in locazione a canoni contrattati con le organizzazioni sindacali degli inquilini;

ha iniziato il Governo con la cartolarizzazione degli oltre 90.000 alloggi degli enti previdenziali pubblici, hanno proseguito fondi pensione delle banche, proprietari di grandi patrimoni ed assicurazioni come INA e Generali;

oltre al grave impatto su tutto il sistema abitativo del nostro Paese, da qualche tempo si sta producendo una rincorsa forsennata dell'aumento dei prezzi delle vendite in blocco di interi stabili con il conseguente aumento dei prezzi finali che esclude un numero di famiglie sempre più alto;

in alcuni quartieri della città di Roma, dove si concentrano consistenti complessi immobiliari di proprietà di società assicurative, gli inquilini stanno ricevendo proposte di vendita individuali a prezzo elevato, superiore alla media dei prezzi praticati per precedenti vendite frazionate nello stesso territorio;

anche se la natura giuridica differente (pubblica e privata) delle proprietà immobiliari in dismissione consente diverse condizioni di vendita degli immobili, ciò nonostante, secondo l'interrogante, è palesemente violato l'articolo 3 della Costituzione che esprime un principio di uguaglianza tra i cittadini di fronte alla legge, che non può non trovare un riscontro immediato nel diritto degli stessi ad usufruire, per l'acquisto degli alloggi, di condizioni non penalizzanti degli uni rispetto agli altri;

esiste una forte preoccupazione e un serio allarme tra gli inquilini in ordine alle imminenti trattative per la vendita in blocco di interi stabili delle Assicurazioni Generali a Roma, in Via Benedetto Croce e in Via del Tintoretto, per la possibile definizione di un prezzo di blocco vicino

il Ministero della difesa ha quindi prospettato che sia il comune ad affidare i compiti, girando alla Parrocchia il contributo assegnatogli annualmente dal Comitato generale onoranze caduti in guerra a copertura di tutti i costi;

il comune, per problemi connessi ai costi e ai rischi assicurativi e agli adempimenti connessi alle normative sulla sicurezza considera questa strada complessa e comunque non priva di responsabilità, e preferirebbe una convenzione diretta tra il Ministero e la Parrocchia;

l'articolo 7 della legge 9 gennaio 1951 n. 204 sulle Onoranze ai caduti in guerra al terzo comma, stabilisce che le convenzioni vadano stipulate a richiesta dei comuni interessati ma senza definire come obbligatoria la stipula delle convenzioni con gli stessi;

a tutt'oggi la situazione è bloccata —:

se il Ministro intenda intervenire per consentire la stipula direttamente della convenzione tra Ministero e Parrocchia con liquidazione direttamente alla stessa dell'onere dovuto, nel rispetto quindi della legge n. 204 del 1951 ma rendendo più diretti e funzionali i rapporti. (4-10622)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI, DEIANA, PISTONE e TOCCI.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

la situazione abitativa nel nostro Paese sta assumendo sempre più le caratteristiche di una vera e propria emergenza sociale. Gli aumenti speculativi degli affitti e dei prezzi di vendita delle case stanno escludendo, di fatto, migliaia e migliaia di famiglie a basso reddito, e non solo, da qualsiasi possibilità di trovare una soluzione abitativa compatibile con il loro reddito;

in questo quadro generale si colloca l'attuale fenomeno delle dismissioni di grandi patrimoni immobiliari ad uso residenziale che sta riducendo drasticamente l'offerta di alloggi in locazione a canoni contrattati con le organizzazioni sindacali degli inquilini;

ha iniziato il Governo con la cartolarizzazione degli oltre 90.000 alloggi degli enti previdenziali pubblici, hanno proseguito fondi pensione delle banche, proprietari di grandi patrimoni ed assicurazioni come INA e Generali;

oltre al grave impatto su tutto il sistema abitativo del nostro Paese, da qualche tempo si sta producendo una rincorsa forsennata dell'aumento dei prezzi delle vendite in blocco di interi stabili con il conseguente aumento dei prezzi finali che esclude un numero di famiglie sempre più alto;

in alcuni quartieri della città di Roma, dove si concentrano consistenti complessi immobiliari di proprietà di società assicurative, gli inquilini stanno ricevendo proposte di vendita individuali a prezzo elevato, superiore alla media dei prezzi praticati per precedenti vendite frazionate nello stesso territorio;

anche se la natura giuridica differente (pubblica e privata) delle proprietà immobiliari in dismissione consente diverse condizioni di vendita degli immobili, ciò nonostante, secondo l'interrogante, è palesemente violato l'articolo 3 della Costituzione che esprime un principio di uguaglianza tra i cittadini di fronte alla legge, che non può non trovare un riscontro immediato nel diritto degli stessi ad usufruire, per l'acquisto degli alloggi, di condizioni non penalizzanti degli uni rispetto agli altri;

esiste una forte preoccupazione e un serio allarme tra gli inquilini in ordine alle imminenti trattative per la vendita in blocco di interi stabili delle Assicurazioni Generali a Roma, in Via Benedetto Croce e in Via del Tintoretto, per la possibile definizione di un prezzo di blocco vicino

a quello contrattato dalle organizzazioni sindacali degli inquilini non più tardi di due mesi orsono per la vendita frazionata di stabili nella stessa zona di Roma e provenienti sempre dal Gruppo Generali;

la rincorsa speculativa recherebbe un grave danno finale alle famiglie interessate, circa 600, che, in tal modo, verrebbero escluse da qualunque possibilità di acquisto con pesantissime ripercussioni su un intero quartiere, nel quale sono già in corso, con analoghe difficoltà, le vendite frazionate di altri 400 appartamenti ex Generali —

se il Ministro interrogato è a conoscenza dei fatti descritti e se essi corrispondono al vero;

quali strumenti il Ministro intenda adottare per interrompere il perverso incremento dei prezzi di vendita e l'insostenibile depauperamento del già limitato patrimonio immobiliare destinato alla locazione. (3-03631)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCÀ, MOSELLA, ZANELLA, BUEMI, MAURA COSSUTTA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 266 del 1991 contempla che le fondazioni di origine bancaria all'atto del consuntivo, preso l'ammontare dei proventi, detratte le spese, accantonino un quindicesimo dei fondi da mettere a disposizione dei centri di servizio per il volontariato e che tale atto si perfeziona nel momento in cui il comitato di gestione comunica alla fondazione l'erogazione della quota al centro stesso;

nell'aprile del 2001, si approvava un atto di indirizzo, previsto dalla normativa della riforma delle fondazioni, al fine di indicare le modalità con cui redigere il bilancio consuntivo 2000, nel quale veniva precisato, al paragrafo 9.7, che dai proventi vanno detratte le spese, per poi proseguire all'assegnazione dei fondi per i settori di erogazione principali, i quali

devono sussistere nella quota di almeno il 50 per cento. Successivamente a questa operazione si calcola 1/15; questo risultato viene calcolato su un totale dimezzato, ne consegue che anch'esso è dimezzato;

a seguito del predetto atto di indirizzo, doveva intervenire un pronunciamento per i bilanci successivi, il quale non è mai stato posto in essere, per cui essi sono sempre stati redatti secondo le indicazioni per il 2000;

dopo tale irregolarità, i centri del servizio per il volontariato ricorrevano in giudizio, adendo il TAR del Lazio, il quale nel luglio del 2001 sospendeva quella parte di calcolo dell'atto di indirizzo con una motivazione procedurale. A seguito di ciò il Ministero dell'economia ricorreva presso il Consiglio di Stato, il quale, invece, confermava la sospensiva, adducendo il grave danno perpetuato e l'incompatibilità del medesimo passaggio con la legge n. 266 del 1991 e con la riforma delle fondazioni;

il dipartimento del tesoro, con lettera 25 marzo 2002, precisava che, l'accantonamento suddetto, doveva essere in misura non inferiore ad 1/15 dell'avanzo di esercizio, al netto dell'accantonamento, alla riserva obbligatoria. Questo atto viene tuttora menzionato nel bilancio delle fondazioni, come atto vincolante, tuttavia continua ad essere erogata una quota inferiore ad 1/15 —

se il Ministro intenda verificare che le fondazioni bancarie, applichino correttamente la normativa in vigore, attenendosi non solo all'atto del dipartimento del tesoro, che si è peraltro conformato ai contenuti delle ordinanze del TAR Lazio e del Consiglio di Stato. (4-10617)

CRISCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Michelina Mariani, titolare della ricevitoria n. TE 1747/RM1733 in Piazza della Stazione n. 10 — Pineto (Teramo) —, in data 25 maggio 2000 ha

ottenuto il « rinnovo novennale » della concessione della rivendita di sali e tabacchi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 della legge 1293 del 22 dicembre 1957, contro versamento rateale del corrispettivo di euro 13.634,46;

la titolare della ricevitoria ha adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge mediante il regolare versamento delle 11 (undici) rate previste per il pagamento del corrispettivo dovuto;

la titolare della ricevitoria è deceduta il 1° ottobre 2002 dopo circa 29 mesi dal rinnovo per nove anni della concessione;

l'erede della titolare della rivendita ha chiesto il rimborso della differenza tra l'importo del corrispettivo a suo tempo versato e la quota parte del corrispettivo relativa al periodo che intercorre tra la data del decesso e quella della scadenza della concessione;

successivamente la ricevitoria è stata oggetto di nuova concessione ad altro titolare contro pagamento di ulteriore corrispettivo;

la direzione generale dei Monopoli di Stato con nota del 24 marzo 2004 n. 2004/16732 ha comunicato all'Ispettorato Compartimentale di Pescara che la richiesta non può essere accolta —:

se non ritenga che le ragioni che supportano la richiesta di rimborso non siano infondate e che, pertanto, sia opportuno assumere le iniziative necessarie per riconsiderare la decisione presa anche per evitare l'insorgere di possibili, dannose controversie. (4-10621)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BONITO, LUCIDI e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha istituito, con legge del 6 ottobre 2003, n. 31, « l'ufficio del

garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale », attribuendogli specifiche funzioni, in relazione alle competenze proprie dell'ente territoriale, da svolgere anche in elaborazione con le competenti amministrazioni statali;

la stessa legge regionale richiede che il Presidente dell'ufficio del garante dei detenuti sia scelto tra persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo;

il 25 febbraio 2004 il Consiglio Regionale del Lazio ha eletto all'unanimità l'onorevole Marroni Presidente dell'ufficio del garante dei detenuti;

al fine di consentire a detto garante di poter svolgere le proprie funzioni si pone la necessità di consentirgli la visita degli istituti penitenziari;

l'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario — legge 26 luglio 1975 n. 354, elenca in modo preciso i soggetti ai quali è consentito il diritto di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione;

secondo gli interroganti per le funzioni attribuite dalla legge regionale citata all'ufficio del garante dei detenuti, si deve ritenere che il suo potere di visita degli istituti penitenziari debba ricadere nella disposizione dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario e non degli articoli 17 e 78 della stessa legge, che interessano la possibilità di frequenza di soggetti volontari che agiscono con diverse finalità;

nelle more di una modifica dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, che pure si renderebbe necessaria, considerato che la Regione Lazio è stata sicuramente la prima ma non sarà l'ultima regione ad istituire con legge questa importante figura, deve essere anche considerato che l'articolo 117 del regolamento penitenziario, decreto del Presidente della

ottenuto il « rinnovo novennale » della concessione della rivendita di sali e tabacchi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 della legge 1293 del 22 dicembre 1957, contro versamento rateale del corrispettivo di euro 13.634,46;

la titolare della ricevitoria ha adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge mediante il regolare versamento delle 11 (undici) rate previste per il pagamento del corrispettivo dovuto;

la titolare della ricevitoria è deceduta il 1° ottobre 2002 dopo circa 29 mesi dal rinnovo per nove anni della concessione;

l'erede della titolare della rivendita ha chiesto il rimborso della differenza tra l'importo del corrispettivo a suo tempo versato e la quota parte del corrispettivo relativa al periodo che intercorre tra la data del decesso e quella della scadenza della concessione;

successivamente la ricevitoria è stata oggetto di nuova concessione ad altro titolare contro pagamento di ulteriore corrispettivo;

la direzione generale dei Monopoli di Stato con nota del 24 marzo 2004 n. 2004/16732 ha comunicato all'Ispettorato Compartimentale di Pescara che la richiesta non può essere accolta —:

se non ritenga che le ragioni che supportano la richiesta di rimborso non siano infondate e che, pertanto, sia opportuno assumere le iniziative necessarie per riconsiderare la decisione presa anche per evitare l'insorgere di possibili, dannose controversie. (4-10621)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BONITO, LUCIDI e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha istituito, con legge del 6 ottobre 2003, n. 31, « l'ufficio del

garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale », attribuendogli specifiche funzioni, in relazione alle competenze proprie dell'ente territoriale, da svolgere anche in elaborazione con le competenti amministrazioni statali;

la stessa legge regionale richiede che il Presidente dell'ufficio del garante dei detenuti sia scelto tra persone che abbiano ricoperto incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo;

il 25 febbraio 2004 il Consiglio Regionale del Lazio ha eletto all'unanimità l'onorevole Marroni Presidente dell'ufficio del garante dei detenuti;

al fine di consentire a detto garante di poter svolgere le proprie funzioni si pone la necessità di consentirgli la visita degli istituti penitenziari;

l'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario — legge 26 luglio 1975 n. 354, elenca in modo preciso i soggetti ai quali è consentito il diritto di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione;

secondo gli interroganti per le funzioni attribuite dalla legge regionale citata all'ufficio del garante dei detenuti, si deve ritenere che il suo potere di visita degli istituti penitenziari debba ricadere nella disposizione dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario e non degli articoli 17 e 78 della stessa legge, che interessano la possibilità di frequenza di soggetti volontari che agiscono con diverse finalità;

nelle more di una modifica dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, che pure si renderebbe necessaria, considerato che la Regione Lazio è stata sicuramente la prima ma non sarà l'ultima regione ad istituire con legge questa importante figura, deve essere anche considerato che l'articolo 117 del regolamento penitenziario, decreto del Presidente della

Repubblica 30 giugno 2000 n. 230, al comma 2 prevede che « Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può autorizzare persone diverse da quelle indicate nell'articolo 67 della legge ad accedere agli istituti, fissando le modalità della visita. Possono anche essere autorizzate in via generale le visite di persone appartenenti a categorie analoghe a quelle previste dall'articolo 67 della legge »;

il richiamato articolo 117 bene si presta a favorire il necessario potere di visita del garante dei detenuti in coerenza con la sua natura e le funzioni che gli sono affidate;

il Presidente della Regione Lazio, onorevole Francesco Storace, il Presidente dell'ufficio del garante dei detenuti, onorevole Angiolo Marroni, hanno già incontrato la Presidenza del DAP, ma non è stato dato seguito alla previsione del richiamato articolo 117;

è necessario e urgente risolvere la questione perché l'ufficio del garante della Regione Lazio, così condiviso nella sua istituzione e tanto atteso dalla popolazione carceraria, possa svolgere le proprie funzioni —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dare una rapida soluzione al problema di assicurare il pieno diritto di visita degli istituti penitenziari al garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio, a tal fine ricorrendo al disposto dell'articolo 117 del regolamento penitenziario e avviando la stipula di un protocollo d'intesa tra il DAP e la Regione Lazio, nella previsione successiva di includere il garante dei diritti dei detenuti tra le figure previste nell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, o di disporre in merito mediante modifica regolamentare. (5-03400)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versano le Ferrovie Appulo Lucane continua a registrare

un lento degrado e diventa sempre più intollerabile;

occorre anzitutto ridefinire il ruolo del trasporto effettuato da tale società per verificare l'opportunità di mantenere quello su rotaia così com'è, sapendo che esso è del tutto inadeguato e obsoleto;

pertanto il previsto trasferimento alle Regioni Basilicata e Puglia non può che essere successivo e subordinato o alla ristrutturazione e ridefinizione delle tratte attuali o bisognerà trasferire il servizio su rotaia delle FAL alle Ferrovie dello Stato;

intanto l'attuale gestione, accentrata a Bari, suscita tensioni tra i dipendenti, determina una oggettiva penalizzazione del servizio e degli investimenti in Basilicata e rischia di generare una « guerra » tra le due Regioni;

si rende quanto mai urgente, perciò, a giudizio dell'interrogante una Conferenza di Servizi che veda protagoniste, oltre alle FAL, le due Regioni, i Sindacati ed il Ministero competente —:

quali siano il giudizio nonché gli orientamenti in merito al « destino » delle FAL e comunque se non intenda attivarsi affinché sia indotta una apposita Conferenza di servizi con le parti interessate. (5-03402)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata al Senato in prima lettura sul tema delle Isole Minori il disegno di legge n. 470/A « Interventi per lo sviluppo delle Isole Minori »;

in maniera inusuale rispetto al passato, si registra un grave disservizio dei

Repubblica 30 giugno 2000 n. 230, al comma 2 prevede che « Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può autorizzare persone diverse da quelle indicate nell'articolo 67 della legge ad accedere agli istituti, fissando le modalità della visita. Possono anche essere autorizzate in via generale le visite di persone appartenenti a categorie analoghe a quelle previste dall'articolo 67 della legge »;

il richiamato articolo 117 bene si presta a favorire il necessario potere di visita del garante dei detenuti in coerenza con la sua natura e le funzioni che gli sono affidate;

il Presidente della Regione Lazio, onorevole Francesco Storace, il Presidente dell'ufficio del garante dei detenuti, onorevole Angiolo Marroni, hanno già incontrato la Presidenza del DAP, ma non è stato dato seguito alla previsione del richiamato articolo 117;

è necessario e urgente risolvere la questione perché l'ufficio del garante della Regione Lazio, così condiviso nella sua istituzione e tanto atteso dalla popolazione carceraria, possa svolgere le proprie funzioni —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dare una rapida soluzione al problema di assicurare il pieno diritto di visita degli istituti penitenziari al garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio, a tal fine ricorrendo al disposto dell'articolo 117 del regolamento penitenziario e avviando la stipula di un protocollo d'intesa tra il DAP e la Regione Lazio, nella previsione successiva di includere il garante dei diritti dei detenuti tra le figure previste nell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, o di disporre in merito mediante modifica regolamentare. (5-03400)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versano le Ferrovie Appulo Lucane continua a registrare

un lento degrado e diventa sempre più intollerabile;

occorre anzitutto ridefinire il ruolo del trasporto effettuato da tale società per verificare l'opportunità di mantenere quello su rotaia così com'è, sapendo che esso è del tutto inadeguato e obsoleto;

pertanto il previsto trasferimento alle Regioni Basilicata e Puglia non può che essere successivo e subordinato o alla ristrutturazione e ridefinizione delle tratte attuali o bisognerà trasferire il servizio su rotaia delle FAL alle Ferrovie dello Stato;

intanto l'attuale gestione, accentrata a Bari, suscita tensioni tra i dipendenti, determina una oggettiva penalizzazione del servizio e degli investimenti in Basilicata e rischia di generare una « guerra » tra le due Regioni;

si rende quanto mai urgente, perciò, a giudizio dell'interrogante una Conferenza di Servizi che veda protagoniste, oltre alle FAL, le due Regioni, i Sindacati ed il Ministero competente —:

quali siano il giudizio nonché gli orientamenti in merito al « destino » delle FAL e comunque se non intenda attivarsi affinché sia indotta una apposita Conferenza di servizi con le parti interessate. (5-03402)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata approvata al Senato in prima lettura sul tema delle Isole Minori il disegno di legge n. 470/A « Interventi per lo sviluppo delle Isole Minori »;

in maniera inusuale rispetto al passato, si registra un grave disservizio dei

trasporti marittimi di collegamento con le isole Eolie;

forti ritardi, corse saltate, mezzi obsoleti e spesso in avaria, danneggiano gravemente l'immagine delle Eolie dissuadendo e scoraggiando quel turismo di qualità che pure ha mostrato e continua a mostrare interesse;

è in funzione sulla linea Napoli-Eolie, una struttura antiquata priva di ogni confort, invece fino a qualche settimana fa, era disponibile una struttura che avrebbe offerto sulla medesima rotta un servizio veloce e di alta qualità;

in particolare per l'isola di Panarea il disagio è notevole e gli operatori del settore subiscono da tale situazione un danno notevole;

a dismisura si levano le proteste dei turisti che affrontano vere e proprie odisee ogni volta che devono raggiungere l'isola di Panarea o partire da essa per ritornare a casa: chi deve imbarcarsi da e per Panarea non ha mai la certezza di partire e, se vi riesce, prima di giungere a destinazione quasi sempre deve fare il giro delle altre isole, con tempi di percorrenza ingigantiti dalle conseguenti soste per sbarco e imbarco, senza dare precise informazioni al turista che rimane in un irritante stato di perenne incertezza;

gli aliscafi vecchi e indecorosi sono frequentemente guasti, ma soprattutto poco sicuri;

il 31 dicembre di quest'anno scade il piano quinquennale relativo agli investimenti nei trasporti marittimi per le isole Eolie —:

quali iniziative il ministro intende adottare in specie per la stagione estiva in corso, al fine di potenziare e rendere efficiente, sicuro e decoroso il servizio di trasporti marittimi per cittadini e turisti.

(4-10611)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema assicurativo che opera nel settore marittimo e che fa capo principalmente alle grandi compagnie assicurative con sede in Londra è molto complesso;

in base a tale complesso sistema può avvenire che taluni gruppi armatoriali abbiano maggiore convenienza a veder affondare alcune delle navi della propria flotta anziché farle continuare a solcare i mari;

nel dicembre del '94 la motonave « A. Lauro » affondò a causa di un incendio, dove persero la vita quattro persone;

il cammissario di bordo, Costantino Miletti, per aver fatto pubblicamente, dichiarazioni scomode su possibili incendi all'estremità della poppa, i quali potrebbero essere stati dolosi, ha perso il lavoro;

la « A. Lauro » era di proprietà dell'armatore Aponte, che l'aveva rilevata nel 1990. In pochissimi anni Aponte ha costruito una flotta che si è posizionata ai primissimi posti nel mondo —:

se risulti agli atti della Commissione d'inchiesta costituita dal Ministero dei trasporti quale sia la somma ricevuta da Aponte per l'affondamento della motonave « A. Lauro ». (4-10612)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con riferimento ai gravi fatti accaduti a Bologna in occasione del *rave Street Party*, dai impressionanti risultano dalla stampa e da informazioni pervenute all'interpellante: una ragazza in coma, qua-

trasporti marittimi di collegamento con le isole Eolie;

forti ritardi, corse saltate, mezzi obsoleti e spesso in avaria, danneggiano gravemente l'immagine delle Eolie dissuadendo e scoraggiando quel turismo di qualità che pure ha mostrato e continua a mostrare interesse;

è in funzione sulla linea Napoli-Eolie, una struttura antiquata priva di ogni confort, invece fino a qualche settimana fa, era disponibile una struttura che avrebbe offerto sulla medesima rotta un servizio veloce e di alta qualità;

in particolare per l'isola di Panarea il disagio è notevole e gli operatori del settore subiscono da tale situazione un danno notevole;

a dismisura si levano le proteste dei turisti che affrontano vere e proprie odisee ogni volta che devono raggiungere l'isola di Panarea o partire da essa per ritornare a casa: chi deve imbarcarsi da e per Panarea non ha mai la certezza di partire e, se vi riesce, prima di giungere a destinazione quasi sempre deve fare il giro delle altre isole, con tempi di percorrenza ingigantiti dalle conseguenti soste per sbarco e imbarco, senza dare precise informazioni al turista che rimane in un irritante stato di perenne incertezza;

gli aliscafi vecchi e indecorosi sono frequentemente guasti, ma soprattutto poco sicuri;

il 31 dicembre di quest'anno scade il piano quinquennale relativo agli investimenti nei trasporti marittimi per le isole Eolie —:

quali iniziative il ministro intende adottare in specie per la stagione estiva in corso, al fine di potenziare e rendere efficiente, sicuro e decoroso il servizio di trasporti marittimi per cittadini e turisti.

(4-10611)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sistema assicurativo che opera nel settore marittimo e che fa capo principalmente alle grandi compagnie assicurative con sede in Londra è molto complesso;

in base a tale complesso sistema può avvenire che taluni gruppi armatoriali abbiano maggiore convenienza a veder affondare alcune delle navi della propria flotta anziché farle continuare a solcare i mari;

nel dicembre del '94 la motonave « A. Lauro » affondò a causa di un incendio, dove persero la vita quattro persone;

il cammissario di bordo, Costantino Miletti, per aver fatto pubblicamente, dichiarazioni scomode su possibili incendi all'estremità della poppa, i quali potrebbero essere stati dolosi, ha perso il lavoro;

la « A. Lauro » era di proprietà dell'armatore Aponte, che l'aveva rilevata nel 1990. In pochissimi anni Aponte ha costruito una flotta che si è posizionata ai primissimi posti nel mondo —:

se risulti agli atti della Commissione d'inchiesta costituita dal Ministero dei trasporti quale sia la somma ricevuta da Aponte per l'affondamento della motonave « A. Lauro ». (4-10612)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con riferimento ai gravi fatti accaduti a Bologna in occasione del *rave Street Party*, dai impressionanti risultano dalla stampa e da informazioni pervenute all'interpellante: una ragazza in coma, qua-

ranta ricoverati in ospedale, cento interventi di unità mobili, consumo indiscriminato di sostanze stupefacenti platealmente ostentate e comportamenti palesemente osceni;

a tutto ciò occorre aggiungere notevoli danni all'arredo urbano ed ai giardini di Porta Saragozza e Margherita ridotti ad una vera e propria latrina;

l'interpellante auspica che non rispondano al vero le notizie di una sostanziale tolleranza delle forze dell'ordine, presenti peraltro in numero limitato, — alle quali va tutta la solidarietà dell'interpellante, — tolleranze che potrebbe essere, secondo l'interpellante, indotte dal clima politico locale e da probabili sollecitazioni dell'autorità amministrativa locale;

l'interpellante auspica inoltre, se non già attuato, ad un più deciso contenimento di iniziative come queste in un prossimo futuro ed il ristabilimento del primato della legge —:

se siano state aperte indagini, sulla base delle relazioni delle forze dell'ordine e di fronte a comportamenti penalmente rilevanti, su azioni ingiustificabili che nulla hanno a che fare con il divertimento e che sono state riprovate dall'opinione pubblica bolognese.

(2-01262)

« Garagnani ».

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 21 luglio 2004 ha avuto luogo un'operazione della Polizia di Stato — Commissariato Esposizione di Roma — nel quartiere Laurentino Fonte Ostiense, per il fermo per accertamenti di Massimo Ardone, pregiudicato e ritenuto responsabile del tentato omicidio di un altro pregiudicato, Salvatore, accoltellato all'addome la notte precedente in Via Ignazio Silone e ricoverato in gravi condizioni presso l'ospedale Sant'Eugenio;

l'uomo, fermato in Via Balzac dagli agenti della squadra di polizia giudiziaria del Commissariato Esposizione, ha tentato di sfuggire all'arresto colpendo alla testa uno dei poliziotti con una bottiglia di vetro. L'agente ha riportato un profondo taglio alla gola ed è stato medicato all'ospedale CTO. Altri tre agenti di polizia sono stati medicati per contusioni ed escoriazioni varie riportate durante la colluttazione con il pregiudicato;

il tentativo del pregiudicato di sottrarsi al fermo di polizia giudiziaria è stato accompagnato da una serie di tafferugli che hanno visto protagonisti una decina di persone, che hanno circondato le forze dell'ordine, tentando di ostacolare l'operazione in corso. Nel frattempo, dalle abitazioni circostanti venivano scagliati contro le auto della polizia oggetti contundenti di ogni genere;

gli investigatori del Commissariato Esposizione hanno avviato altre indagini per risalire all'identità degli autori di questi atti, individuando persone già note alle forze dell'ordine e in particolare già coinvolte in passato in aggressioni ai danni di poliziotti e carabinieri impegnati in operazioni al Laurentino Fonte Ostiense nella zona dei ponti. Sono state identificate una decina di persone, denunciate alla magistratura per favoreggiamento personale e resistenza a pubblico ufficiale;

nel corso della colluttazione con l'agente di polizia è partito un colpo di pistola che ha ferito Ardone al piede destro. L'uomo è stato ricoverato e pian-tonato prima all'ospedale Sant'Eugenio ora presso il CTO. Dovrà rispondere di tentato omicidio e dell'aggressione nei confronti di pubblici ufficiali;

tutto quanto accaduto evidenzia, in modo grave, il faticoso lavoro delle forze dell'ordine e un problema di sicurezza del quartiere Laurentino Fonte Ostiense che è fortemente sentito e denunciato da tempo dagli abitanti, i quali vogliono vivere il loro territorio con maggiore serenità ed essere rassicurati dalla presenza delle Forze di Polizia;

da circa sette anni è stato chiuso un presidio della Polizia di Stato, ubicato al IX ponte dello stesso quartiere, ed è, pertanto, venuto meno un riferimento visibile senza che siano state offerte altre soluzioni che rendessero percepibile una attenzione istituzionale al bisogno di sicurezza esistente;

il Comune di Roma, in collaborazione con il Laboratorio di quartiere di Laurentino, i comitati di inquilini e le associazioni dei cittadini, ha proposto tra gli interventi di recupero e di riqualificazione del patrimonio immobiliare dei ponti di Laurentino, la realizzazione di un nuovo posto di polizia al VI ponte che testimoniassero l'impegno di prossimità da parte della Polizia di Stato in un quartiere dove è forte il disagio sociale e alta la domanda di legalità da parte dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il controllo del quartiere Laurentino Fonte Ostiense al fine di contrastare i fenomeni di criminalità diffusa e i comportamenti illegali;

se non ritenga di dover rendere maggiormente visibile la presenza delle forze di polizia sul territorio mediante postazioni fisse e mobili utili a rassicurare i cittadini, a favorire un'attività di prevenzione e a garantire la vivibilità del quartiere. (3-03632)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Lucio Barani, in seguito alla recente tornata amministrativa del giugno 2004, è stato eletto contemporaneamente sindaco del comune di Villafranca (provincia di Massa Carrara) e consigliere comunale nel comune di Aulla (nella medesima provincia);

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, Testo Unico delle leggi sull'ordina-

mento degli enti locali, nell'articolo 37 prevede che il sindaco sia componente del consiglio comunale e nell'articolo 57 che in caso di elezione in due consigli comunali vi sia l'obbligo di optare entro cinque giorni dalla convalida delle elezioni e, in mancanza, che l'eletto rimanga tale ove abbia ricevuto un maggior numero di voti in percentuale rispetto al numero dei votanti e che sia surrogato nell'altro consiglio, criterio che nel caso concreto comporterebbe la decadenza dal comune di Aulla; se da un punto di vista strettamente letterale non si dice che il sindaco è consigliere comunale, tuttavia affermare che « il consiglio comunale è composto dal sindaco e » da un certo numero di consiglieri appare assolutamente equivalente e inequivoco;

la maggioranza consiliare del comune di Aulla, nonostante puntuali osservazioni espresse in consiglio, non solo non ha provveduto a contestare tale incompatibilità come dovrebbe ai sensi dell'articolo 69 primo comma del citato Testo Unico, ma ha addirittura provveduto a eleggere il signor Barani presidente del consiglio comunale;

il prefetto, il quale potrebbe ai sensi dell'articolo 70 secondo comma del medesimo Testo Unico, promuovere l'azione di decadenza non risulta al momento essersi attivato, anche sulla base di un parere trasmesso alla Prefettura dalla direzione centrale per le autonomie - dipartimento per gli affari interni e territoriali del suo Ministero in data 11 maggio 2004 in cui si precisa che le norme relative all'elettorato passivo sono « di stretto rigore applicativo »;

la *ratio* funzionale (rappresentanza di due diversi territori) e quella materiale (difficoltà pratiche per ricoprire in modo efficace i due incarichi) hanno motivato la scelta del legislatore di rendere incompatibile l'incarico di semplice consigliere in due diversi comuni, ancor più si motiva quindi l'impossibilità di essere nel contempo sindaco e consigliere in territori diversi —:

quali iniziative intenda assumere affinché la corretta interpretazione dell'incompatibilità di cui all'articolo 57 del Testo Unico sia doverosamente rispettata dal comune di Aulia tenendo conto che essa appare l'unica ragionevole in chiave sistematica. (5-03403)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la mattina dell'8 luglio 2004, dietro mandato della procura di Vicenza, ispettori di Polizia Giudiziaria hanno perquisito contemporaneamente le abitazioni di due delegati sindacali e RSU della RdB/CUB della Azienda di Trasporti Urbani — AIM — di Vicenza nonché la sede provinciale della CUB di Vicenza;

nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati 2 *computer* di proprietà dei delegati RSU e altri due nella sede dalla Federazione CUB di Vicenza;

tali perquisizioni sono avvenute in base agli artt. 595 e 612 codice penale (diffamazione e minacce verbali e scritte) e sono riconducibili ad uno scritto anonimo risalente al dicembre 2003 rivolto ad un allora delegato RSU della CISL AIM, ed erano volte a rinvenire tracce o file informatici che potessero far risalire all'autore dello scritto anonimo;

il comunicato anonimo fu affisso in bacheca AIM e immediatamente seguito da un comunicato di condanna da parte di tutte le RSU aziendali, compreso i delegati RSU della RdB/CUB AIM;

la perquisizione è avvenuta dopo che per mesi tutto è rimasto fermo mentre l'inchiesta è iniziata nel dicembre 2003, in piena stagione di lotta per il rinnovo del contratto autoferrotranviari, e le perquisizioni avvengono subito dopo la conqui-

sta, da parte della RdB/CUB AIM del 50 per cento dei delegati RSU nel rinnovo di tale organismo: —:

se non ritenga che vi siano gli estremi per procedere all'esercizio di poteri ispettivi presso la procura di Vicenza. (4-10607)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro italiana sulle minoranze linguistiche prevede, sulla scorta della Convenzione europea sulla tutela delle minoranze ratificata dal Parlamento italiano, il diritto per tutti gli appartenenti a dare ai propri figli, oltre al cognome, anche il nome che ritengono più giusto e corretto, oltre che il diritto ad avere i nomi ed i cognomi esattamente riportati nella grafia della propria madre lingua, (normativa contenuta nella legge per la tutela della minoranza linguistica slovena in Italia);

nell'alfabeto sloveno, le lettere con all'apice il segno diacritico (v) sono simboli a se stanti, da distinguersi dalle lettere non accompagnate dal segno, motivo per cui l'alfabeto conta 25 segni invece di 21;

l'evoluzione tecnologica ha eliminato qualsiasi problema nel riportare le lettere di alfabeti diversi da quello italiano, producendo però anche alcuni inconvenienti, come ad esempio quello collegato alla differenza dei nomi e cognomi esattamente riportati in atti anagrafici o di stato civile dei Comuni ove già da tempo vengono usati anche i segni aggiuntivi previsti nell'alfabeto sloveno (ad esempio Trieste), con quelli riportati però in atti di altre amministrazioni dello Stato che non prevedono questa possibilità (ad esempio codice fiscale, patente, passaporto, eccetera). Nel caso di un controllo incrociato da parte delle Autorità agli interessati, oltre a non avere il nome ed il cognome riportato secondo la legge, per una stessa persona risultano due nomi e due cognomi, con tutte le conseguenze che ne possono seguire sul piano giuridico ed amministrativo;

alcune amministrazioni dello Stato, in occasione della concessione della cittadinanza italiana a cittadini stranieri coniugati con cittadini italiani, per eliminare le suddette incongruenze hanno ridotto alla grafia italiana, anche con modifiche sostanziali, il nome e/o il cognome del cittadino straniero, in difformità dai diritti costituzionalmente garantiti e delle leggi vigenti —:

se il Ministro interrogato abbia adottato, e in caso contrario se intenda adottare e in quali modi e tempi, le iniziative necessarie per ovviare agli inconvenienti sopraindicati ed alle lesioni dei diritti tutelati dalle leggi in materia. (4-10610)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di 5 studentesse iscritte alla facoltà di matematica presso l'Università degli Studi di Trento ha iniziato il percorso di studi nel settembre 1999 iscrivendosi ufficialmente al corso di laurea quadriennale ma, di fatto la facoltà aveva già impostato i corsi in crediti anticipando i tempi della riforma e, pertanto le stesse si sono dovute adeguare a questa scelta visto che i corsi del vecchio ordinamento erano stati soppressi e sostituiti con le unità didattiche;

nell'anno accademico 2001-2002 le studentesse sono state invitate a formalizzare il passaggio al nuovo ordinamento; il 4 settembre 2002 hanno conseguito la laurea con l'obiettivo di sostenere l'esame di ammissione alla Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario in data 11 settembre; ma a metà agosto, quando ormai la domanda di ammissione all'appello di laurea era già stata inoltrata, sono venute a conoscenza del fatto che

non era consentito loro accedere alla SSIS poiché la laurea triennale conseguita non è considerata titolo idoneo all'insegnamento;

a fronte di tale diniego, alle neo laureate è stato consigliato di proseguire negli studi universitari, frequentando ulteriori due anni, al fine di conseguire la « Laurea specialistica in Matematica »;

a tutt'oggi, è crescente la preoccupazione di non vedersi riconosciuto neppure l'ulteriore Laurea in Matematica, di durata quinquennale, in quanto le studentesse sono state informate della *iatus* legislativo attuale e delle difficoltà, nonché dei tempi lunghi, per vedersi riconosciuto il suddetto titolo accademico;

nell'aprile 2004 il Ministero dell'Istruzione informava che « è allo studio di questa Amministrazione la possibilità di inserire le lauree specialistiche, di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, tra i titoli di accesso all'insegnamento ai fini della partecipazione alle procedure delle supplenze nella scuola »;

risulta evidente a parere dell'interrogante che le studentesse si sono trovate in questa situazione, a dir poco spiacevole, non per una propria precisa scelta, ma solo perché l'Università degli Studi di Trento ha deciso di anticipare la riforma senza prevedere la possibilità per i nuovi laureati, di accedere nelle graduatorie d'Istituto per le supplenze;

a giudizio dell'interrogante è necessario che sia posta la parola « fine » a questo increscioso *modus operandi* che penalizza dei giovani laureati che non possono accedere compiutamente al mondo del lavoro solo perché non vi è stato il necessario raccordo tra l'anticipazione della Riforma ministeriale da parte dell'Università degli studi di Trento ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca —:

se innanzitutto sia a conoscenza che i possessori del titolo di « Laurea specialistica in matematica » non sono abilitati

alcune amministrazioni dello Stato, in occasione della concessione della cittadinanza italiana a cittadini stranieri coniugati con cittadini italiani, per eliminare le suddette incongruenze hanno ridotto alla grafia italiana, anche con modifiche sostanziali, il nome e/o il cognome del cittadino straniero, in difformità dai diritti costituzionalmente garantiti e delle leggi vigenti —:

se il Ministro interrogato abbia adottato, e in caso contrario se intenda adottare e in quali modi e tempi, le iniziative necessarie per ovviare agli inconvenienti sopraindicati ed alle lesioni dei diritti tutelati dalle leggi in materia. (4-10610)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di 5 studentesse iscritte alla facoltà di matematica presso l'Università degli Studi di Trento ha iniziato il percorso di studi nel settembre 1999 iscrivendosi ufficialmente al corso di laurea quadriennale ma, di fatto la facoltà aveva già impostato i corsi in crediti anticipando i tempi della riforma e, pertanto le stesse si sono dovute adeguare a questa scelta visto che i corsi del vecchio ordinamento erano stati soppressi e sostituiti con le unità didattiche;

nell'anno accademico 2001-2002 le studentesse sono state invitate a formalizzare il passaggio al nuovo ordinamento; il 4 settembre 2002 hanno conseguito la laurea con l'obiettivo di sostenere l'esame di ammissione alla Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario in data 11 settembre; ma a metà agosto, quando ormai la domanda di ammissione all'appello di laurea era già stata inoltrata, sono venute a conoscenza del fatto che

non era consentito loro accedere alla SSIS poiché la laurea triennale conseguita non è considerata titolo idoneo all'insegnamento;

a fronte di tale diniego, alle neo laureate è stato consigliato di proseguire negli studi universitari, frequentando ulteriori due anni, al fine di conseguire la « Laurea specialistica in Matematica »;

a tutt'oggi, è crescente la preoccupazione di non vedersi riconosciuto neppure l'ulteriore Laurea in Matematica, di durata quinquennale, in quanto le studentesse sono state informate della *iatus* legislativo attuale e delle difficoltà, nonché dei tempi lunghi, per vedersi riconosciuto il suddetto titolo accademico;

nell'aprile 2004 il Ministero dell'Istruzione informava che « è allo studio di questa Amministrazione la possibilità di inserire le lauree specialistiche, di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, tra i titoli di accesso all'insegnamento ai fini della partecipazione alle procedure delle supplenze nella scuola »;

risulta evidente a parere dell'interrogante che le studentesse si sono trovate in questa situazione, a dir poco spiacevole, non per una propria precisa scelta, ma solo perché l'Università degli Studi di Trento ha deciso di anticipare la riforma senza prevedere la possibilità per i nuovi laureati, di accedere nelle graduatorie d'Istituto per le supplenze;

a giudizio dell'interrogante è necessario che sia posta la parola « fine » a questo increscioso *modus operandi* che penalizza dei giovani laureati che non possono accedere compiutamente al mondo del lavoro solo perché non vi è stato il necessario raccordo tra l'anticipazione della Riforma ministeriale da parte dell'Università degli studi di Trento ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca —:

se innanzitutto sia a conoscenza che i possessori del titolo di « Laurea specialistica in matematica » non sono abilitati

ad accedere all'insegnamento e tanto meno hanno la possibilità di entrare nelle graduatorie d'Istituto per le supplenze;

se non ritenga opportuno e necessario intervenire affinché questa grave lacuna legislativa possa essere colmata evitando che una diversa interpretazione vada a penalizzare — pesantemente — quanti hanno avviato e magari concluso il corso di laurea specialistica in Matematica e non possono accedere all'insegnamento.
(5-03404)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie 2003 e 2004 hanno bloccato le assunzioni della Pubblica Amministrazione e il blocco, di conseguenza, ha interessato anche il personale (docente e non docente) delle Università e degli Enti di Ricerca pubblici;

tale blocco è stato parzialmente rimosso con la legge finanziaria 2004, che ha consentito l'assunzione dei ricercatori di Università ed enti di ricerca vincitori di concorso (vale a dire con atti approvati da apposito decreto rettorale) entro la data del 31 ottobre 2003;

in tal modo, però, già al momento della sua entrata in vigore, il 1° gennaio 2004, la legge finanziaria impediva la presa di servizio di oltre 400 ricercatori, regolari vincitori di concorso;

anche la legge finanziaria 2004 prevede la possibilità di assunzioni « in deroga » dei vincitori di concorso per ricercatore (oltre il 31 ottobre 2003) che non hanno beneficiato di precedenti deroghe;

per la relativa copertura finanziaria il Ministero dell'economia e delle finanze ha costituito uno specifico fondo (vedi articolo 3, comma 55 della legge finanziaria 2004);

l'attribuzione e la ripartizione di tale fondo necessitano di uno specifico decreto che ad oggi non è stato ancora emanato;

attualmente, oltre 900 ricercatori vincitori di concorso subiscono il blocco delle assunzioni, pur continuando, nella maggior parte dei casi, a svolgere la loro attività di ricerca e di supporto alla didattica, in Università ed enti di ricerca, senza percepire alcuno stipendio;

se ritengano di adottare le necessarie iniziative volte a dare corso in tempi rapidi alle procedure per le richieste delle assunzioni « in deroga » previste dalla legge finanziaria 2004; e, nel caso in cui le risorse non siano sufficienti alla completa soluzione del problema, dare la priorità alle assunzioni dei ricercatori, che, per effetto del blocco, risultano di fatto disoccupati;

destinare nel nuovo « Documento di Programmazione Economico Finanziaria » adeguati finanziamenti a Università ed enti di ricerca pubblici, per rimuovere completamente — nella prossima legge finanziaria — il blocco delle assunzioni di personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo.
(4-10608)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 2004 è stata diramata la risposta agli atti ispettivi n. 4-06589 e n. 4-08017 rispettivamente dell'11 giugno e dell'11 novembre 2003;

innanzitutto la citata risposta appare all'interrogante più che frutto di adeguate indagini ispettive, il risultato di documenti difensivi prodotti dalla persona chiamata in causa negli atti ispettivi stessi;

all'interrogante appare priva di legittimo significato la motivazione adottata dal dirigente scolastico regionale della Calabria nel rivedere la decisione di risoluzione del contratto nei confronti della dirigente scolastica Vincenzina Mazzuca perché « i fatti contestati erano avvenuti

molto tempo prima rispetto alla data di adozione del recesso e, pertanto, difettava il richiesto requisito di immediatezza del provvedimento »;

appare all'interrogante incomprensibile, altresì, che il direttore scolastico regionale Panetta non abbia fatto la citata valutazione nel momento di emanazione del decreto di recessione;

l'interrogante non è a conoscenza se la professoressa Mazzuca abbia dato la giustificazione del grande calo di alunni iscritti al Liceo Classico « Campanella », registrabile da quando la stesso lo dirige;

l'espressione del parere contrario da parte del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, al trasferimento d'ufficio per incompatibilità di permanenza nella Scuola della Mazzuca, è datato 29 febbraio 2000 e riguarda pregressi comportamenti assunti dalla stessa;

le norme vigenti impongono al Direttore Scolastico Regionale, non più al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, la valutazione per i comportamenti illegittimi assunti in epoca successiva dalla dirigente Mazzuca;

in merito, poi, all'iniziativa, secondo l'interrogante illegittima e priva di fondamento, di revoca del proprio provvedimento, assunta dopo oltre due mesi dal direttore scolastico regionale, nel timore di un ipotetica, ma molto remota, possibilità di soccombenza giudiziaria in un procedimento mai avviato, l'interrogante precisa che la giurisprudenza sancisce l'impossibilità dell'applicazione del principio dell'autotutela e, quindi, nega al direttore Panetta l'assunzione di qualsiasi iniziativa amministrativa in tal senso;

appare strano che, pur in assenza di un ricorso agli Organi Giudiziari competenti da parte della dirigente scolastica, il direttore Panetta, con una velocità sorprendente, quanto, secondo l'interrogante, sospetta, dopo un breve incontro con l'interessata, ha adottato la revoca del proprio provvedimento;

all'interrogante non è stato dato alcun riscontro alla richiesta di conoscenza da chi è stata accompagnata la dirigente Mazzuca durante la sua visita effettuata al direttore Panetta il giorno 5 giugno 2003, medesimo giorno di emanazione dell'atto prot. n. 81/ris contenente l'annullamento del provvedimento di recessione del contratto;

nel decreto, più volte citato, di recessione il direttore scolastico regionale, ha testualmente scritto « ...che nel corso di rapporto di lavoro la professoressa Mazzuca si è resa autrice di una serie di comportamenti di gravità tale da essere ostativi alla prosecuzione del rapporto di lavoro per essersi volontariamente posta in contrasto con le norme che regolano la dirigenza scolastica, assumendo i seguenti comportamenti: arbitraria ed irrazionale gestione delle risorse economiche, ritardo colposo nell'approvazione del POF, assunzione di spese non preventivamente autorizzate dall'organo collegiale competente, incapacità di gestire i rapporti con tutte le componenti scolastiche, causando pertanto il cattivo andamento della stessa scuola, oltre che gravissime forme di conflitto »;

appare davvero assurdo all'interrogante che, a soli due mesi di distanza, il direttore Panetta abbia potuto rinnegare i gravi fatti su esposti e che la stessa Amministrazione centrale possa rispondere all'interrogante ignorando la gravità degli addebiti contestati alla Mazzuca;

preso atto che in data 2 aprile 2004 è stata disposta l'ennesima visita ispettiva affidata a due dirigenti tecnici del MIUR, finalizzata ad accertare i fatti ed i comportamenti che hanno dato luogo ai procedimenti assunti dal dottor Panetta, l'interrogante non comprende come la risposta ai precedenti atti ispettivi sia stata data senza attendere l'esito della citata indagine ispettiva;

per nulla sereno è, poi, il rapporto con le RSU, come si evince dai documenti già in possesso del MIUR, dai quali emerge una personale interpretazione e conseguente applicazione della legge da parte

della dirigente tale da creare diverse polemiche che hanno investito anche l'assegnazione dei docenti alle classi e la formazione delle stesse;

in merito agli addebiti recentemente mossi da due docenti sulle modalità di svolgimento delle elezioni suppletive, l'Avvocatura dello Stato, su richiesta della Dirigente, ha espresso il proprio parere limitatamente all'ipotizzato mancato insediamento degli eletti, senza però esprimere giudizi di sorta sulle procedure seguite per l'indizione delle elezioni;

il TAR di Reggio Calabria, in data 21 aprile 2004, con sentenza n. 418/04 depositata il 27 giugno 2004, confermata l'assoluta illegittimità della circolare adottata dalla dirigente scolastica per indire le elezioni scolastiche suppletive e sancendo l'illegittimità delle procedure seguite per le operazioni di voto, con il conseguente annullamento dei risultati elettorali, dei relativi atti di nomina e l'imputazione delle spese di giudizio all'Amministrazione scolastica soccombente;

secondo l'interrogante, l'approvazione del POF non può assolutamente essere considerata indice di ritrovata serenità, giacché la Dirigente non ha posto le condizioni per far approvare il Programma annuale ed il conto consuntivo 2002;

la commissaria, nominata dal direttore scolastico per varare il Programma Annuale 2004 ed il conto consuntivo 2002, pur se dotata di grande competenza e determinazione, ha lavorato fra mille difficoltà, tanto che in prossimità della scadenza del termine concesso, ha inspiegabilmente rimesso l'incarico, con la conseguenza che al termine del corrente anno scolastico il Liceo non è dotato del Programma Annuale. Non è stato inoltre redatto il bilancio consuntivo relativo all'anno 2003, mentre rimangono in attesa di verifica quelli degli anni precedenti;

nonostante ciò la dirigente Mazzuca ha impegnato notevoli spese, senza, peraltro, la preventiva deliberazione del Consiglio d'Istituto;

sono state inoltre poste al vaglio sia dei Revisori dei conti che degli Organi ministeriali competenti le attività relative alla gestione dei POF;

in atto risulta ancora giacente un ultimo ricorso — reclamo inoltrato ai vari Organi competenti avverso il comportamento tenuto dal Commissario *ad acta*, rag. Procopio, nominato dal dottor Panetta per approvare il Conto Consuntivo 2002 del Liceo, che il Consiglio d'Istituto non aveva potuto approvare per il mancato ed ingiustificato esame da parte dei Revisori dei Conti del Conto Consuntivo precedente relativo all'anno 2001, dal quale era necessario reperire alcuni dati di partenza per l'anno successivo —:

se non ritenga urgente e moralmente onesto disporre ulteriori e approfonditi accertamenti;

se non ritenga di dover immediatamente invitare il direttore scolastico regionale ad assumere il provvedimento di recessione dell'incarico alla professoressa Mazzuca per incompatibilità ambientale e per la cattiva gestione, peraltro profusa anche in altri Istituti dove la stessa ha prestato precedentemente servizio;

se non ritenga, altresì, di dover assumere provvedimenti, anche nei confronti del direttore scolastico calabrese, dottor Panetta. (4-10623)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quando verrà esaminato il ricorso, volto a vedere riconosciuta, previa effettuazione della visita medica in contraddittorio, una invalidità in misura non inferiore all'80 per cento, presentato al Comitato Provinciale INPS di Piacenza da Solari Giuseppe, nato a Morfasso il 15

della dirigente tale da creare diverse polemiche che hanno investito anche l'assegnazione dei docenti alle classi e la formazione delle stesse;

in merito agli addebiti recentemente mossi da due docenti sulle modalità di svolgimento delle elezioni suppletive, l'Avvocatura dello Stato, su richiesta della Dirigente, ha espresso il proprio parere limitatamente all'ipotizzato mancato insediamento degli eletti, senza però esprimere giudizi di sorta sulle procedure seguite per l'indizione delle elezioni;

il TAR di Reggio Calabria, in data 21 aprile 2004, con sentenza n. 418/04 depositata il 27 giugno 2004, confermata l'assoluta illegittimità della circolare adottata dalla dirigente scolastica per indire le elezioni scolastiche suppletive e sancendo l'illegittimità delle procedure seguite per le operazioni di voto, con il conseguente annullamento dei risultati elettorali, dei relativi atti di nomina e l'imputazione delle spese di giudizio all'Amministrazione scolastica soccombente;

secondo l'interrogante, l'approvazione del POF non può assolutamente essere considerata indice di ritrovata serenità, giacché la Dirigente non ha posto le condizioni per far approvare il Programma annuale ed il conto consuntivo 2002;

la commissaria, nominata dal direttore scolastico per varare il Programma Annuale 2004 ed il conto consuntivo 2002, pur se dotata di grande competenza e determinazione, ha lavorato fra mille difficoltà, tanto che in prossimità della scadenza del termine concesso, ha inspiegabilmente rimesso l'incarico, con la conseguenza che al termine del corrente anno scolastico il Liceo non è dotato del Programma Annuale. Non è stato inoltre redatto il bilancio consuntivo relativo all'anno 2003, mentre rimangono in attesa di verifica quelli degli anni precedenti;

nonostante ciò la dirigente Mazzuca ha impegnato notevoli spese, senza, peraltro, la preventiva deliberazione del Consiglio d'Istituto;

sono state inoltre poste al vaglio sia dei Revisori dei conti che degli Organi ministeriali competenti le attività relative alla gestione dei POF;

in atto risulta ancora giacente un ultimo ricorso — reclamo inoltrato ai vari Organi competenti avverso il comportamento tenuto dal Commissario *ad acta*, rag. Procopio, nominato dal dottor Panetta per approvare il Conto Consuntivo 2002 del Liceo, che il Consiglio d'Istituto non aveva potuto approvare per il mancato ed ingiustificato esame da parte dei Revisori dei Conti del Conto Consuntivo precedente relativo all'anno 2001, dal quale era necessario reperire alcuni dati di partenza per l'anno successivo —:

se non ritenga urgente e moralmente onesto disporre ulteriori e approfonditi accertamenti;

se non ritenga di dover immediatamente invitare il direttore scolastico regionale ad assumere il provvedimento di recessione dell'incarico alla professoressa Mazzuca per incompatibilità ambientale e per la cattiva gestione, peraltro profusa anche in altri Istituti dove la stessa ha prestato precedentemente servizio;

se non ritenga, altresì, di dover assumere provvedimenti, anche nei confronti del direttore scolastico calabrese, dottor Panetta. (4-10623)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quando verrà esaminato il ricorso, volto a vedere riconosciuta, previa effettuazione della visita medica in contraddittorio, una invalidità in misura non inferiore all'80 per cento, presentato al Comitato Provinciale INPS di Piacenza da Solari Giuseppe, nato a Morfasso il 15

maggio 1943 ed ivi residente in località Monastero. (4-10604)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, nell'area del Sarrabus, a Muravera e nelle zone limitrofe, si producono, ormai da decenni, pregiate qualità di agrumi, destinati al mercato interno e all'esportazione;

gli agrumeti si estendono, nell'area predetta, per molti ettari e, favoriti dalle condizioni del clima e del terreno, di solito garantiscono raccolti abbondanti, per un lungo periodo dell'anno, offrendo frutti dalle caratteristiche inconfondibili, particolarmente apprezzati dai consumatori;

la coltivazione degli agrumi costituisce dunque una voce fondamentale per l'economia di quel territorio, richiedendo, peraltro, agli agricoltori impegno, investimenti e cure costanti;

secondo le notizie diffuse in questi giorni dalla stampa locale, nella zona in questione sarebbero state ora riscontrate tracce di contagio da parte del *citrus tristeza virus* e, quindi, alcune decine di piante già sarebbero state estirpate;

questo agente virale è infatti particolarmente temuto, in quanto, risultando insensibile agli interventi fitoterapici, conduce ineluttabilmente all'abbattimento degli alberi che ne risultino affetti. Si è appreso, ad esempio, che in Spagna, nei primi anni sessanta, in conseguenza della diffusione del virus predetto, erano state abbattute addirittura trenta milioni di alberi da frutto e che ai produttori iberici sarebbe stata proibita, comunque, l'espor-

tazione di agrumi con le foglie, quale misura precauzionale per impedire la propagazione della malattia all'estero;

ulteriori motivi d'allarme derivano dal carattere asintomatico dell'infezione, che non intaccherebbe in modo evidente l'aspetto della pianta colpita, né la renderebbe improduttiva, pur avendo, contemporaneamente, un'altissima capacità di diffusione e contagio;

pare che il *citrus tristeza virus* sia veicolato da un insetto, che ne sarebbe il portatore;

si sospetta, inoltre, che la propagazione del virus possa essere determinata o favorita dagli innesti operati, su piante sane, con materiali derivati da esemplari malati e non adeguatamente controllati;

qualora dovessero trovare conferma le prime indicazioni e le drammatiche previsioni formulate a proposito della diffusione, in Sardegna, del predetto agente infettante, gli agricoltori della zona sopra indicata sarebbero costretti a estirpare interi agrumeti, di grande valore e capacità produttiva, e potrebbero subire l'ulteriore penalizzazione derivante dal divieto di esportare frutti con le foglie;

la misura degli indennizzi attualmente prevista sarebbe insufficiente e comunque di molto inferiore alla produttività degli alberi abbattuti, secondo quanto già evidenziato dai coltivatori;

nel territorio nazionale, analoghi motivi di preoccupazione, collegati al contagio da *citrus tristeza virus*, si registrerebbero attualmente in Calabria —:

quali dati si abbiano a disposizione circa la recente diffusione, in Sardegna ed eventualmente in altre Regioni d'Italia, del *citrus tristeza virus*;

quali cause risultino aver determinato la propagazione dell'infezione sopra indicata e quali misure di prevenzione e contrasto siano state al riguardo adottate o programmate;

maggio 1943 ed ivi residente in località Monastero. (4-10604)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, nell'area del Sarrabus, a Muravera e nelle zone limitrofe, si producono, ormai da decenni, pregiate qualità di agrumi, destinati al mercato interno e all'esportazione;

gli agrumeti si estendono, nell'area predetta, per molti ettari e, favoriti dalle condizioni del clima e del terreno, di solito garantiscono raccolti abbondanti, per un lungo periodo dell'anno, offrendo frutti dalle caratteristiche inconfondibili, particolarmente apprezzati dai consumatori;

la coltivazione degli agrumi costituisce dunque una voce fondamentale per l'economia di quel territorio, richiedendo, peraltro, agli agricoltori impegno, investimenti e cure costanti;

secondo le notizie diffuse in questi giorni dalla stampa locale, nella zona in questione sarebbero state ora riscontrate tracce di contagio da parte del *citrus tristeza virus* e, quindi, alcune decine di piante già sarebbero state estirpate;

questo agente virale è infatti particolarmente temuto, in quanto, risultando insensibile agli interventi fitoterapici, conduce ineluttabilmente all'abbattimento degli alberi che ne risultino affetti. Si è appreso, ad esempio, che in Spagna, nei primi anni sessanta, in conseguenza della diffusione del virus predetto, erano state abbattute addirittura trenta milioni di alberi da frutto e che ai produttori iberici sarebbe stata proibita, comunque, l'espor-

tazione di agrumi con le foglie, quale misura precauzionale per impedire la propagazione della malattia all'estero;

ulteriori motivi d'allarme derivano dal carattere asintomatico dell'infezione, che non intaccherebbe in modo evidente l'aspetto della pianta colpita, né la renderebbe improduttiva, pur avendo, contemporaneamente, un'altissima capacità di diffusione e contagio;

pare che il *citrus tristeza virus* sia veicolato da un insetto, che ne sarebbe il portatore;

si sospetta, inoltre, che la propagazione del virus possa essere determinata o favorita dagli innesti operati, su piante sane, con materiali derivati da esemplari malati e non adeguatamente controllati;

qualora dovessero trovare conferma le prime indicazioni e le drammatiche previsioni formulate a proposito della diffusione, in Sardegna, del predetto agente infettante, gli agricoltori della zona sopra indicata sarebbero costretti a estirpare interi agrumeti, di grande valore e capacità produttiva, e potrebbero subire l'ulteriore penalizzazione derivante dal divieto di esportare frutti con le foglie;

la misura degli indennizzi attualmente prevista sarebbe insufficiente e comunque di molto inferiore alla produttività degli alberi abbattuti, secondo quanto già evidenziato dai coltivatori;

nel territorio nazionale, analoghi motivi di preoccupazione, collegati al contagio da *citrus tristeza virus*, si registrerebbero attualmente in Calabria —:

quali dati si abbiano a disposizione circa la recente diffusione, in Sardegna ed eventualmente in altre Regioni d'Italia, dei *citrus tristeza virus*;

quali cause risultino aver determinato la propagazione dell'infezione sopra indicata e quali misure di prevenzione e contrasto siano state al riguardo adottate o programmate;

se, in base alle attuali conoscenze e agli elementi specificamente acquisiti sul territorio, possano prevedersi, in modo attendibile, modalità, tempi e aree di diffusione dell'infezione, in Sardegna;

quali interventi di sostegno possano nel caso trovare applicazione, anche in via straordinaria, in favore degli agricoltori che risentiranno danni in conseguenza della diffusione del contagio, ovvero, per impedire l'ulteriore propagazione della malattia, saranno costretti a subire l'estirpazione delle piante risultate positive alle verifiche sulla presenza del virus ed even-

tuali restrizioni nella commercializzazione del prodotto. (4-10615)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Polledri e altri n. 7-00461, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzocchi, Ladu.

se, in base alle attuali conoscenze e agli elementi specificamente acquisiti sul territorio, possano prevedersi, in modo attendibile, modalità, tempi e aree di diffusione dell'infezione, in Sardegna;

quali interventi di sostegno possano nel caso trovare applicazione, anche in via straordinaria, in favore degli agricoltori che risentiranno danni in conseguenza della diffusione del contagio, ovvero, per impedire l'ulteriore propagazione della malattia, saranno costretti a subire l'estirpazione delle piante risultate positive alle verifiche sulla presenza del virus ed even-

tuali restrizioni nella commercializzazione del prodotto. (4-10615)

—————
Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Polledri e altri n. 7-00461, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mazzocchi, Ladu.